

PIERO PUSCHIAVO, I NAZISKIN E LA FIAMMA TRICOLORE

**Razzismo contro i migranti,
propaganda antisemita e violenza:
ecco chi sono i “pacifici
manifestanti” del 30 maggio.**

**Un dossier a cura del Gruppo
consiliare VERDI – CITTA' NUOVA**

Missini del 2000

Fortune e tragedie di un piccolo partito neofascista

di Elia Rosati - Osservatorio democratico - 12/09/2008

Nella parabola del Movimento Sociale-Fiamma Tricolore (MSFT) troviamo direttamente o indirettamente l'intera storia del neofascismo italiano dell'ultimo decennio: personaggi, tendenze, fazioni, simboli e slogan che, con alterne fortune, hanno attraversato tutta la destra del paese nell'era berlusconiana. Trattasi di un percorso politico che trae le sue origini da un preciso evento: dal fatidico Congresso di Fiuggi del giugno 1995; quello in cui il vecchio Movimento Sociale Italiano - il più longevo e importante partito neofascista europeo - diventava Alleanza Nazionale. Proprio lì, veniva sconfitta (come sempre) la mozione di minoranza, forte solo di un quarto dei voti, guidata dall'ultimo grande vecchio della strategia della tensione, Pino Rauti. Lo storico conflitto tra la tendenza rautiana e l'establishment almirantiano arrivava all'ultimo atto e proprio per mano di quel Gianfranco Fini, delfino di Almirante, che nel 1977 era stato imposto alla guida del Fronte della Gioventù dalla segreteria del partito, sovvertendo il risultato dei congressi interni che avevano invece designato come responsabile dell'organizzazione giovanile missina Marco Tarchi, sostenuto da Rauti. Del resto, come giustamente osservava il politologo Piero Ignazi, l'importanza rautiana nel MSI era sempre stata di egemonia culturale e marginalità politica, nonostante il carisma e la scaltrezza dimostrata dal fondatore di Ordine Nuovo in tanti anni di attività politica. Eppure, il ruolo di primissimo piano dell'ex ufficiale della RSI e del suo maestro Julius Evola, il principale teorico neonazista europeo del dopoguerra, era innegabile. Fu raccogliendo proprio questa eredità che Rauti nel 1996 poté creare il Movimento Sociale-Fiamma Tricolore, rivendicando la sua appartenenza nazionalrivoluzionaria e raggruppando intorno a sé vecchi nostalgici e giovani neonazisti che si affacciavano alla politica istituzionale stanchi di spontaneismo razzista e di processi per istigazione all'odio razziale.

Al primo congresso neomissino parteciparono un po' tutti: dal vecchio repubblicano Giorgio Pisanò ad Alessandra Mussolini, dal terzoposizionista Andrea Insabato all'ex deputato di AN Modesto Della Rosa, da Rutilio Sermonti alla figlia dell'anziano leader Isabella Rauti (moglie di Gianni Alemanno).

Tra il 1995 e il 2000 il MSFT raccoglieva una media compresa tra l'1% e il 2% in diverse località del centrosud, con uno stabile 1% nella città di Roma. Ma si sa, come ai tempi del vecchio MSI, la destra radicale italiana continuava a essere variegatissima e litigiosa, incapace di armonizzare i conflitti sempre insorti fra le tre diverse generazioni di militanti (i vecchi repubblicani, i militanti degli anni '70, spesso legati alle vicende stragiste e i giovani naziskin del white power), e di mediare tra posizioni teorico-politiche che andavano dall'ammirazione per l'Islam nazionalista all'anticomunismo atlantico.

Nonostante gli entusiasmi iniziali, la prima epurazione non tardò ad arrivare: gli animatori del bollettino d'agitazione Foglio di lotta, che partecipavano al progetto Gioventù Nazionale (la federazione giovanile del nascente partito), venivano subito allontanati, dopo un'aspra polemica con Pino Rauti: si trattava di un gruppo di militanti romano-veneti che avrebbe costituito il primo scheletro di Forza Nuova la cui data di nascita risale appunto a Settembre 1997.

Non è finita. Anche il fronte degli evoliani non era così compatto come sembrava; di fatti, e sempre nel 1997, per iniziativa di Adriano Tilgher, altro defenestrato dal MSFT, ex-militante di Avanguardia Nazionale e braccio destro di Stefano Delle Chiaie, nasceva il Fronte Nazionale. Ciò nonostante, ancora nel 1999, alle elezioni europee il partito prendeva circa mezzo milione di voti, riuscendo a eleggere anche un deputato al parlamento di Bruxelles: quel Felice Bigliardo che, nel 2000, abbandonando Rauti, avrebbe fondato il Movimento Sociale Europeo insieme al sindaco missino di Chieti Nicola Cutullo.

Nel congresso nazionale dell'autunno del 2000 faceva capolino l'idea di un nuovo aggregato nazionalpopolare che potesse recuperare i pezzi perduti per strada: una "cosa nera" da vendere al migliore offerente; ciò che avvenne di lì a poco, nei riguardi della Casa delle Libertà che, grazie a un patto di desistenza con il MSFT, in occasione delle elezioni nazionali del 2001 riuscì a prevalere in alcune regioni. Peraltro, ancora una volta, si trattava di un progetto destinato a breve vita. Il partito permaneva in una situazione di crisi, incalzato dal movimentismo giovanile di Forza Nuova, dalle continue scissioni e soprattutto da un spazio politico che, nonostante le svolte vere o supposte, era ancora saldamente occupato da Alleanza Nazionale.

Intanto, proprio nel solco delle teorie rautiane della destra sociale, altri soggetti cominciarono a muoversi nella galassia della destra radicale italiana, rivendicando un antiglobalismo o per meglio dire antimondialismo neofascista, nel momento in cui le contestazioni di Seattle davano corpo e visibilità a una nuova stagione dei movimenti antagonisti. In alcune regioni del norditalia, già nel 2000, si potevano vedere gruppi di naziskin che partecipavano ai presidi del MSFT. Dopo anni di attività carsica e metapolitica, i gruppi

neonazisti dei primi anni '90 rientravano sulla scena: il Veneto Fronte Skinheads (VFS) del vicentino Piero Puschiavo invadeva Cernobbio per contestare il meeting di Confindustria; mentre, a Roma, nella zona di Acca Laurentia rifaceva la sua comparsa Maurizio Boccacci e la sua Base Autonoma.

Se la scena giovanile di destra restava ancora nelle mani di Forza Nuova, le cose tuttavia stavano per cambiare. Rauti, da parte sua, non sembrava in grado di dimostrarsi una sponda politica credibile per questi gruppi poco abituati alla vita partitica e con un consolidato radicamento territoriale in alcune zone del paese; ma, proprio per rinnovare l'immagine del MSFT, il vecchio segretario cedeva lo scettro a Luca Romagnoli, giovane ricercatore universitario romano, allora compagno di sua figlia Isabella (siamo nel 2002). Questa volta, però, il fondatore di Ordine Nuovo aveva sbagliato i conti: il giovane segretario proprio non ci stava a fare da burattino e in breve tempo promuovendo ad attori principali della vicenda proprio quei tanto vituperati naziskin che Rauti aveva sempre disconosciuto e paragonato a rozzi balordi da strada attuò il suo parricidio. Da quel momento, la segreteria di Romagnoli avrebbe rapidamente portato all'interno del partito tutte le aree giovanili più effervescenti della destra neofascista, dai veneti del Veneto Fronte Skinheads ai romani di Base Autonoma, fino ai loro fratellini più piccoli, nati dalle Occupazioni Non Conformi capitoline.

Dopo aver cacciato Rauti, conclusa anche la querelle giudiziaria insorta per la proprietà del giornale del partito, ultima piazzaforte del vecchio segretario, cominciava per il MSFT una nuova vita che in breve lo avrebbe portato a essere il nuovo outsider del panorama neofascista nazionale.

Nel Congresso del 2004 la segreteria si arricchiva di significative nuove presenze: a Piero Puschiavo, fondatore e portavoce del VFS, veniva affidato il ruolo di responsabile del programma, e a Maurizio Boccacci quello di responsabile organizzativo, mentre negli organi secondari e locali entravano lentamente moltissimi militanti riconducibili a Casa Pound e alle occupazioni fasciste romane, come Giuliano Castellino e Gianluca Iannone.

Centrali politiche del partito diventavano il Veneto e Roma, a dimostrazione del carattere lobbistico di questi gruppi di militanti che in meno di due anni, occupando ogni ruolo dirigenziale, avrebbero trasformato un aggregato partitico moribondo in una disciplinata organizzazione. È quanto avveniva anche a livello simbolico, lì dove ogni occupazione dell'area di Casa Pound diventava automaticamente una sede legale del MSFT o, come in Veneto, il VFS sospendeva quasi la sua attività, impegnandosi solo ad appoggiare e supportare le iniziative del partito.

Sono anni di fermento per la destra; si stanno consumando le ultime fuoriuscite eccellenti da AN e per il mondo neofascista un volto pubblico rispettabile e telegenico è proprio quello che serve: ecco quindi il fiorire di esperienze come quella del cartello elettorale di Alternativa Sociale di Alessandra Mussolini che, sul finire del 2003, sembra riuscire a rappresentare la chance del secolo per un mondo così disgregato come la destra radicale italiana.

Nel contempo, il Movimento Sociale-Fiamma Tricolore si sente già forte e fa orecchie da mercante, mandando nell'aprile del 2004, con 240.000 voti, il segretario Luca Romagnoli al parlamento europeo e ingaggiando una competizione forte con Forza Nuova per rappresentare l'unica alternativa a destra di AN e poter così trattare con Berlusconi.

La scommessa è in parte vinta e nelle elezioni nazionali del 2006 il Cavaliere stringe una alleanza esterna in chiave anti-unione tanto con il partito di Romagnoli che con Alternativa Sociale di Alessandra Mussolini, in cui rientrava anche Forza Nuova.

Ogni appuntamento, elettorale e non, diventa occasione per una nuova "calata": i militanti fiammisti si sobbarcano lunghissime trasferte (Milano, Padova, Torino, Lecce, i castelli romani); marciano a file di cinque in cortei militareschi, sfoggiando saluti romani e muscolosi servizi d'ordine che vigilano attentamente sull'andamento delle loro manifestazioni, spesso disturbate da iniziative antifasciste. L'attivismo e la spregiudicatezza mediatica di Iannone e Casa Pound fanno il resto; i media mainstream si interessano a questi centri sociali di destra, mentre il partito si organizza, sia facendo sue le campagne sociali di quest'area (come il Mutuo Sociale), sia radicandosi nei territori, con nuovi luoghi di aggregazione e una federazione giovanile ad hoc per le scuole (il Blocco Studentesco).

È solo per una tattica politico-mediatica, più che per una vera e propria divisione, che il rapporto delle aree extraparlamentari (Casa Pound e Veneto Fronte Skinheads) con il partito resta sempre volutamente ambiguo: il Movimento Sociale-Fiamma Tricolore, di fatto, è composto dai militanti di queste organizzazioni e lo stesso segretario Romagnoli è costretto a dimettersi ogni volta che non si trova d'accordo con Boccacci o Puschiavo, facendo sempre retromarcia all'ultimo momento. L'avvento del governo Prodi non spaventa affatto il MSFT, che risponde con rinnovato attivismo e con iniziative dal forte segno sociale, distinguendosi in ogni manifestazione pubblica per la propaganda muscolare e il gusto della provocazione. La campagna elettorale per il Comune di Roma, a sostegno della Lista Alemanno contro Walter Veltroni, al pari della manifestazione berlusconiana del dicembre 2007, sono l'occasione per ottenere visibilità: camionette con altoparlanti, bandiere e militanti che girano per le strade a mo' i nuovi squadristi.

Altro elemento che gioca a favore di Boccacci e soci è il seguente: nonostante il numero delle violenze di matrice fascista sia aumentato in misura esponenziale, la magistratura e la polizia sembrano disinteressarsi del fenomeno, nonostante il chiaro coinvolgimento di militanti fiammisti in svariate aggressioni, specie nella capitale. Allo stesso modo, nonostante continuino numericamente a crescere, le tanto sovversive

occupazioni di destra, non registrano mai nessun tentativo o minaccia di sgombero. L'episodio, dell'estate 2007, dell'aggressione squadrista di Casa Pound alle case occupate di Roma (Casalbertone), respinta solo grazie all'azione determinata degli occupanti, dimostra come le autorità di polizia trascurino quanto Iannone e soci stanno stabilmente facendo da anni.

Con le elezioni politiche del 2008, il MSFT, dopo mesi di intenso corteggiamento a Berlusconi, ma alla fine scaricato dal Cavaliere, adotta la tattica mediatica già sperimentata con Alternativa Sociale, e la Mussolini, approfittando dell'uscita da AN di Storace e Bontempo, si imbarca nel cartello elettorale de La Destra, sostenendo la candidatura di Daniela Santanché.

Nonostante la vittoria di misura del blocco berlusconiano, il risultato è modesto: con zero eletti, l'aggregazione tra La Destra e il MSFT si sfascia, anche perchè Berlusconi non ha più bisogno di loro. Nel partito arriva quindi la resa dei conti interna: alcuni personalismi non possono più essere tollerati e la Direzione Nazionale espelle Gianluca Iannone, con una nota firmata proprio da Maurizio Boccacci. L'asse che aveva fatto le fortune dell'area ex-base autonoma si rompe inaspettatamente nel Maggio 2008 e nel giro di poche settimane si assiste alla fuoriuscita di intere sezioni di militanti che confluiscono nel nuovo progetto dell'area non conforme: l'associazione Casa Pound d'Italia. Iannone e fedelissimi tornano all'autorganizzazione, forti delle fortune mediatiche e del radicamento delle occupazioni e di decine di simpatizzanti in tutta Italia, moltissimi strappati al MSFT o appartenenti al circuito di fans della sua band musicale neofascista, gli Zetazeroalfa.

Iannone inoltre può contare su tutto la macchina propagandistica delle occupazioni romane (dal portale web Noreporter.org, alla sua riuscitissima radio online Radio Bandiera Nera) e soprattutto sull'approvazione del vero grande vecchio di questo aggregato politico, l'ex-terza posizione Gabriele Adinolfi. Durante una specie di congresso, "Casa Pound d'Italia" fa una vera e propria conta nazionale, si dà uno statuto e dà prova di grande compattezza, presentandosi sulla scena politica come il soggetto nuovo del neofascismo italiano, con uno spiccato appeal giovanile. E' un duro colpo per il partito, soprattutto perchè il numero di militanti che passano con Iannone è cospicuo, talvolta intere sezioni, con altri che hanno già la valigia in mano. È notizia di questi giorni che, a Roma, Giuliano Castellino, l'altro luogotenente di Boccacci, insieme ad altri hanno dato vita ad Area Identitaria Romana, con l'intento di entrare in Alleanza Nazionale, con la benedizione del sindaco Alemanno.

Per quanto riguarda il Veneto, l'altra grande roccaforte del partito di Romagnoli, Puschiavo e i vecchi del VFS restano dentro, ma con occhi puntati sul modello veronese (in cui MSFT e VFS hanno una forte organicità all'interno della giunta Tosi) e su un proficuo rapporto con la Lega Nord, destinato più che probabilmente a consolidarsi nelle prossime elezioni regionali, magari con esiti particolari, circoscritti al Nord-Est; mentre i giovani del Front continuano a riprodurre un attivismo legato al modello organizzativo classico di Blood and Honour con qualche simpatia per Casa Pound. A tutta questa nuova generazione di fascisti la vecchia fiamma oggi non serve più...

pubblicato il 30.03.05 Giornale di Vicenza

Dal Fronte Veneto Skinheads al comitato centrale dell'MSI -

E il gran capo degli skin ora fa ardere la Fiamma

di Silvia Maria Dubois

A.A.A. Imprenditore, 39 anni, sposato, padre di famiglia, è pronto a lanciarsi nella carriera politica.
Nome: Piero Puschiavo. Particolarità: fondatore del Veneto Fronte Skinheads.

Il pifferaio magico dei rasati d'Italia (tutti pronti ad aspettare un cenno del capo per seguirlo in massa nella nuova avventura) sabato è partito dalla sua Lonigo per partecipare come delegato al congresso nazionale del Msi – Fiamma Tricolore a Fiuggi. Lì, ha preso il microfono ed è intervenuto per dire la sua. Sicuro, revanchista, sincero e sgridaiolo senza mezze misure. E soprattutto applauditissimo. Risultato: Puschiavo, nella sua Lonigo ci è tornato ieri, ma con la carica di membro del comitato centrale del Msi- Fiamma Tricolore. Sembra inaugurarsi, così, l'era dello "skin elettorale".

– Perché ha deciso di entrare nella politica "ufficiale"?

«Perché è la questione stessa ad essere politica! Fino ad oggi il Vfs ha agito da una posizione rigorosamente extraparlamentare, sostenendo “collaborazioni” trasversali con i partiti che riteneva in sintonia con il proprio pensiero. Nonostante il successo di tali iniziative, ci siamo accorti che a noi non “tornava” nulla in termini politici, proprio per la nostra aprioristica posizione “radicale”. Anzi, paradossalmente portavamo grandi numeri agli altri! Insomma, abbiamo sentito dei limiti negli orizzonti della nostra associazione culturale. C'è il bisogno di raccogliere ciò che si semina e poi di quantificarlo, ecco perché la necessità di entrare in politica con la conseguente possibilità di attuare con maggiore incisività tutte le battaglie in cui crediamo».

– Le hanno offerto esplicitamente questa candidatura o l'ha cercata lei?

«Premetto che il dialogo con la Fiamma, soprattutto a livello locale, c'è sempre stato, viste anche le precedenti collaborazioni. Diciamo che mi è stata offerta un'occasione, come me ne sono state offerte altre in passato, anche da altre forze politiche. Solo che ora io, ora, questa occasione ho deciso di viverla e di farlo fino in fondo».

– La sua nuova carica comporta l'adesione di tutto il Veneto Fronte Skinheads?

«Per ora la mia adesione è personale. Ma diciamo che il senso di tutto questo è proprio quello di avere un referente preciso che sia la voce di tutti».

– Un'invasione che preoccupa alcuni dirigenti di partito...

«Gli unici timori che si hanno nei nostri confronti sono dettati dai residui di pregiudizio che da sempre ci accompagnano. L'ho detto anche a Fiuggi. A questi timori, io rispondo con la pratica, esponendomi in prima persona. Poi sarà tempo a darmi ragione e fiducia».

– Scusi, ma lei arriva, si candida, travasa i suoi seguaci in un partito e quest'ultimo dovrebbe stare a guardare?

«Io non entro in un partito per “prendere”, bensì per “dare” e per avere la possibilità di esplicitare a livello politico le mie battaglie, sempre se le decisioni di Fiuggi mi daranno questa possibilità. La Fiamma ci è affine, ha dei valori in cui crediamo e penso non sia opportuno creare ulteriori partiti o sigle quando invece si può rafforzare ciò che storicamente esiste».

– A Fiuggi le sue bacchettate sono state applaudite con entusiasmo...

«Ho solo detto che il partito ha bisogno di svecchiarsi. In questi anni si è arenato e invece di attivarsi per rappresentare l'unico grande punto di riferimento dell'estrema destra italiana, si è adagiato, non è stato presente sul territorio e ha toccato i suoi minimi storici».

– Ha per caso in mente una rivoluzione generazionale?

«Sì, ma mantenendo il tesoro dell'eredità della nostra tradizione. Credo che oggi manchi il coraggio di mettersi in discussione ed affrontare dibattiti come l'immigrazione, la difesa dello Stato Sociale e l'importanza della nostra memoria storica lottando fino in fondo. Insomma, io voglio una linea nuova che sia più vicina alla gente ma, allo stesso tempo, più forte nel difendere i cardini del suo pensiero».

– Di solito si fa politica e poi, eventualmente, si va in galera. Lei intraprende il percorso inverso...

«Nel 1994 ci furono 54 arresti. Fui arrestato anch'io e dopo ben 10 anni la procura veronese ha dato ragione a tutti noi assolvendoci dalle accuse di propaganda razzista. Da questa esperienza mi è rimasta la consapevolezza che la giustizia italiana è nelle mani dei singoli magistrati i quali possono emettere sentenze sulla base della propria ideologia politica».

< B> – Rifarebbe tutto quello che ha fatto?

«Sì. Con la testa di oggi anche di più».

– Compresi gli errori, le pestate e gli slogan sui muri?

«Senta, credo sia chiaro a tutti che noi non siamo certo per la filosofia del “porgi l'altra guancia”. Detto questo preciso anche che siamo sempre stati militanti di piazza e in piazza lo scontro può essere sempre imminente. E comunque ricordo che ogni nostra azione “pesante” era di riposta ad una precedente provocazione pesante».

– Cosa ne pensa di Berlusconi?

«Tutto ciò che Berlusconi tocca, oggi, è motivo ingiustificato di scontro e questo dimostra la pochezza in cui riversa il nostro Stato, e in particolare l'opposizione. La sinistra è sempre più propensa alla critica e sempre meno propositiva, influenzata costantemente dai sindacati. Questi sono solo capaci di organizzare scioperi: non capiscono, poi, che con la crisi economica in corso, non fanno che un piacere alle aziende con tutti questi scioperi!»

– E della Mussolini?

«Alternativa Sociale nasce principalmente per pubblicizzare il suo cognome. Le sue battaglie sociali a fianco di Livia Turco non mi hanno mai affascinato né tanto meno la sua apertura sugli omosessuali. La sua ultima spettacolare proposta di candidare la Lecciso, poi, beh credo che questa non abbia bisogno nemmeno di un commento».

– E' vera la notizia di un riavvicinamento fra la Fiamma e Fini o è una bufala?

«E' una bufala. Nata e poi ingigantita da alcune riflessioni possibiliste che sono state fatte al congresso nazionale. Tutto qui».

IL GIORNALE DI VICENZA – Martedì 28 Dicembre 2004

Skin, esaltano il nazifascismo ma non violarono «le libertà»

(I.t.) La legge punisce non il pensiero, ma l'atto pratico. Non l'idea di essere superiori rispetto ad altre razze, ma quei fatti concreti per arrivare a manifestarlo. Certo, le teste rasate del “Veneto Fronte Skinheads” (VFS) esprimono e divulgano una ideologia politica, economica e sociale «che accoglie integralmente le note dottrine del totalitarismo nazista e fascista, dottrine che si auspica diventino la guida degli Stati dell'Europa occidentale». Su questo il tribunale è chiaro. Ma è anche vero che dal processo è emerso che non violarono la legge Mancino, incitando con fatti concreti all'odio di razza. «Agriono in modo legittimo – osserva il tribunale di Vicenza presieduto da Giuseppe Perillo – , perché le loro azioni non travalicarono l'ambito delle libertà fondamentali garantite dalle norme costituzionali». Sono i passaggi decisivi delle motivazioni che hanno spinto il collegio – composto oltre che da Perillo da Giovanni Biondo e Michele Bianchi – a mandare assolti il 22 ottobre scorso Piero Puschiavo, Alessandro Castorina e altri 21 aderenti al Veneto Fronte Skinheads. L'inchiesta era iniziata nel '94 e il 4 ottobre di quell'anno il gup del tribunale di Verona firmò sette ordinanze di custodia. Nel febbraio 2001 i giudici di Verona quando uscirono dalla camera di consiglio ordinarono il trasferimento a Vicenza del processo per competenza territoriale. Perché il “VFS” costituito con atto notarile aveva la sede a Gambellara, di dove sono originari i Puschiavo, e il recapito postale a Lonigo.

A scrivere le motivazioni è stato il presidente Perillo. Egli è partito dalla premessa che ciò che è contestato agli imputati rientra nella categoria dei reati cosiddetti “istigatori”. I fatti oggetto del capo d'imputazione, cioè l'enunciazione dei principi dell'associazione attraverso la diffusione della rivista “l'Inferocito” e di altri volantini e manifesti per sostenere una visione storico-ideologica che accredita la superiorità della razza bianca, vanno analizzati e confrontati con l'articolo 18 e 21 della Costituzione: rispettivamente, il diritto dei cittadini di associarsi liberamente e la possibilità di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.

Ma allora come si manifesta la violazione della legge Mancino? La Cassazione, analizza Perillo, proprio per evitare il contrasto con la Costituzione, ha stabilito che la discriminazione o la violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi, «ha un contenuto fattivo di istigazione ad una condotta» nel momento

in cui «realizza un “quid pluris” rispetto alla mera manifestazione di opinioni personali».

Dunque il cardine istigatore della condotta criminale è «il comportamento concreto, chiaro ed univoco, del soggetto attivo volto a spingere, stimolare, indurre altri a commettere il fatto vietato (la discriminazione o violenza). In altri termini – aggiunge Perillo – con la norma incriminatrice viene punito non il contenuto del pensiero istigatore, ma l'azione pratica di questo, diretta ad influire sulla psiche della persona incitata, spinta ad operare, nella propria sfera di attività concreta, nel senso voluto (e frequentemente attuato come esempio da seguire) dall'agente».

Il ragionamento dei giudici si inserisce nel filone della cultura occidentale caratterizzata dalla tolleranza verso chi non la pensa con la maggioranza attraverso l'accettazione della carta dei diritti e dei doveri (costituzione).

Dunque, per violare la legge non è sufficiente che l'individuo manifesti un'idea o un pensiero che esalta fatti e concezioni ideologiche varie, anche in contrasto con i dettami costituzionali, «ma è necessaria anche la presenza di una condotta dello stesso soggetto che ecciti all'azione, di un suo comportamento pratico, idoneo a provocare altri alla commissione di fatti discriminatori, penalmente sanzionati». Ovvero sia, azioni di pestaggio o squadristiche contro gli avversari e altro ancora, che si inquadrano in un'attività istigatrice discriminatoria.

Insomma, manifestare un pensiero che sia in aperto e palese contrasto con il sistema dei principi e dei valori espressi dalla carta costituzionale non integra di per sé il reato di violazione della legge Mancino.

Una concezione ideologica antitetica a quella democratica che si avvale «soltanto dell'efficacia persuasiva dell'argomentazione e della comunicazione, senza l'apporto di azioni concrete ed effettive di incitamento», non rappresenta una lesione delle regole che la comunità democratica italiana si è data. Ci vuole di più, bisogna istigare e spingere gli individui ad agire concretamente contro gli avversari. Invece, Puschiavo e soci si sono limitati a predicare e divulgare idee rozze, ma senza spingere gli adepti a comportamenti pratici. Almeno in base a quello che è emerso dal processo.

DAL CORRIERE DELLA SERA

IN MENO DI DUE ANNI IL «BRANCO» HA COLPITO ALMENO 13 VOLTE

Gli estremisti di destra: la vita è guerra Però mai in tanti contro uno solo

*Cantava la band di Miglioranzi, ora in politica con Tosi:
«Tu rosso compagno di negri e immigrati, vigliacco»*

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VERONA - La canzone sugli ebrei maledetti, giudei senza patria, quella no, quella è un falso, è stata disconosciuta, è un apocrifo frutto della propaganda di sinistra. «Io son camicia nera, la patria è la mia bandiera», «Tu rosso compagno di negri e immigrati, vigliacco senza onore », invece fanno parte del repertorio, ma era tanto tempo fa, adesso i Gesta bellica suonano altro, testi più sfumati, «Nessuna pietà», «Falciando e martellando», cose così. «Per favore, le persone cambiano, giudicatemi per quello che vedete adesso». Andrea Miglioranzi ha ragione. C'è qualcosa di crudele in tutto questo, sbattergli il suo passato recente in faccia. Non sono interviste, somigliano più a posticci esami di democrazia. Toccano a lui, ai suoi camerati, si dice ancora così, all'estrema destra veronese accusata di aver creato il brodo nel quale hanno nuotato i 5 ragazzi che sabato scorso a forza di pugni e calci si sono presi la vita di Nicola Tommasoli, nel centro di Verona.

Miglioranzi è un armadio di quasi due metri, ha ancora la testa rasata, ma è l'unico orpello esteriore della sua vita da skinhead, di quando faceva il frontman dei Gesta bellica, vestiva maglietta nera, jeans neri, bomber, anfibi Doctor Martens ai piedi. Adesso che è il capogruppo della Lista Tosi al Comune veste un bel completo grigio, porta orologio e occhiali alla moda. Il cambiamento non riguarda solo il vestiario. Oggi Miglioranzi è un signore che insegue il mutuo sociale, il reddito minimo, sta preparando un evento di ippoterapia per i disabili. «Non mi sento in imbarazzo, non mi devo disculpare

di nulla. Quei ragazzi non fanno parte della mia storia. Sono degli stupidi esaltati. Magari avessero fatto parte del nostro gruppo, avrebbero imparato a vivere in modo etico, rigoroso, secondo la filosofia skin. Suonavo in un gruppo che era una specie di 99 Posse di destra, quel che è stato è stato». Si irrita, rivendica con legittimo orgoglio il fatto di avere un figlio, una madre ammalata alla quale badare, di essere incensurato.

La cose cambiano, è vero. La posta in gioco è alta, e questi ragazzi assassini senza passato e senza storia rischiano di far saltare il banco. Non possono entrare nell'album di famiglia della destra cittadina, non devono. A Verona è in corso una scommessa, un esperimento politico che ha in Flavio Tosi il suo demiurgo. Fin da quando era segretario cittadino della Lega Nord, l'attuale sindaco ha lavorato per portare nella sua sfera di influenza le due anime della destra cittadina, alle quali ha adeguato linguaggio e contenuti. Le associazioni cattoliche tradizionaliste, di ispirazione lefevriana, una realtà molto presente sul territorio, e gli «indesiderabili» filofascisti. L'alleanza elettorale e l'ingresso nel governo cittadino di questi ultimi ha rappresentato il punto di arrivo. «La fine della nostra traversata nel deserto» sospira invece Alessandro Castorina, federale locale del Msi-Fiamma tricolore, attuale bassista dei Gesta bellica, titolare di un negozio di abbigliamento che si chiama Camelot, coerenza commerciale e ideologica pagata con un paio di attentati. La legittimazione.

«**Anche se noi non ci siamo mai sentiti nelle fogne**» aggiunge Giordano Caracino, viso molto più giovane dei suoi 29 anni, abbigliamento da perfetto skin, jeans e maglietta Fred Perry attillata su muscoli da pugile. È lui l'attuale presidente del Fronte Veneto Skinheads. Quei ragazzi sono figli di nessuno, mai visti e sentiti, nonostante almeno tre di loro lambissero gli ambienti della destra estrema, in una città dove Forza Nuova e Msi-Fiamma tricolore si detestano, ma le facce ai rispettivi cortei sono sempre le stesse. «Skinhead è un modo di vivere la vita, secondo uno spirito nazionalista», spiega Giordano. «Noi concepiamo il combattimento, fa parte della vita. Ma tanti contro uno solo, mai». Il fondatore è una brava persona, dicono tutti, da Miglioranzi a Caracino. Lo «zio» che ebbe la visione.

A soli 39 anni, Piero Puschiavo è una leggenda, nera. Imprenditore, padre di famiglia, nel 1985 fondò il Fronte, portò gli skinhead a Verona, decisamente in anticipo sui tempi rispetto a Milano o Roma. Scelse come bacino di proselitismo la curva dell'Hellas Verona, avviò imprese musicali e editoriali, come le fanzine Blitzkrieg, Groaar, La Fenice, la rivista skin Azione Patavium, nella quale indicava come principale nemico «l'imbastardimento della nostra razza». Nessuna responsabilità, dice, nessun album di famiglia. «Il mio unico rimpianto è aver fatto troppo poco per elevare i valori ideali della nostra tradizione, nella quale si inserisce la nostra lotta ai gay, che sono dei falliti, la loro patologia è incurabile». Forse non sembra, ma Puschiavo è uomo colto, probabilmente non sbaglia quando dice che i giovani estremisti d'oggi non leggono Evola e Maurras, nulla sanno del pensiero di Alain De Benoist. Ma il suo linguaggio è questo: «Sono tutti figli dell'America, dei suoi film corruttori e violenti, dell'ossequio continuo a Israele». E così via. I visionari, si sa, non tengono in gran conto le terrene vicende del politicamente corretto.

Marco Imarisio
06 maggio 2008

da [L'Unità Online](#)

6 maggio 2008

Quei bravi ragazzi del Veneto Fronte Skinheads

Marco Filippetti

Se non è politica sarà questione di musica? sarà per qualche stonatura che quando Andrea Miglioranzi, consigliere comunale veronese della giunta Tosi, nonché ex cantante del gruppo nazi-rock «Gesta Bellica» l'anno scorso, fu incaricato di seguire per il Comune l'amministrazione dell'Istituto storico della Resistenza, ci fu un'indignazione generale. Lui che inneggiava a Salò e ai gerarchi del Terzo Reich.

Un altro personaggio chiave per capire il complesso ruolo del Veneto Fronte Skinheads nella costellazione dell'estrema destra italiana è Piero Puschiavo, imprenditore, considerato fondatore e leader dell'associazione culturale Veneto Fronte Skinheads, l'organizzazione di «boneheads» più longeva e radicata della penisola, che può contare su alcune centinaia di attivisti disseminati nel bacino compreso tra le città di Verona, Vicenza, Padova e Treviso.

Il VFS è collegato al network neonazista internazionale "Blood & Honour", sangue e onore, attraverso l'etichetta discografica vicentina War Sound, già Tuono Records, di Andrea Bellini, un altro leader storico dell'organizzazione, e costituisce l'anima del circuito White Power Rock del nord-est, aderente già dalla fine degli anni '80 a White Noise e in grado di organizzare il suo primo raduno internazionale nazi-rock nel 1988.

Il Veneto Fronte Skinheads giunge agli onori della cronaca il 29 gennaio 1993, quando la Magistratura emette quindici avvisi di garanzia per ricostituzione del partito fascista nei confronti di altrettanti esponenti dell'organizzazione, nell'ambito della «Operazione Runa», volta a colpire il network nazionale di «Base Autonoma». Dopo questa operazione di Polizia il VFS è l'unica formazione del network a mantenere in vita il proprio tessuto organizzativo, ma i guai giudiziari sono appena cominciati.

Il 4 ottobre 1994 lo stesso Puschiavo, insieme ad altri sei aderenti all'organizzazione (tra cui Alessandro Castorina, componente della band nazi-rock Gesta Bellica, la stessa di Miglioranzi), vengono arrestati con l'accusa di violazione della Legge Mancino. Tra gli episodi contestati l'esposizione di striscioni di stampo nazista allo stadio Bentegodi di Verona in occasione della partita Italia-Uruguay del 22 aprile 1989, l'organizzazione di una cena conviviale avvenuta il 18 aprile dello stesso anno in occasione del centenario della nascita di Adolf Hitler e, tra gli altri, l'affissione in piazza Bra a Verona di un manifesto che recitava: «Siamo un gruppo di giustizieri nazifascisti. Rivendichiamo la nostra territorialità messa a dura prova con l'arrivo di questi cani negri che contaminano la nostra terra e che portano la loro droga nel sangue italiano».

La vicenda giudiziaria volgerà alla conclusione solo il 22 ottobre del 2004 con l'assoluzione di tutti gli imputati, attraverso una sentenza del Tribunale di Vicenza, presieduto da Giuseppe Perillo. Il Collegio, pur riconoscendo la natura dell'ideologia politica, economica e sociale del VFS, «che accoglie integralmente le note dottrine del totalitarismo nazista e fascista», ha ritenuto che i fatti oggetto del capo di imputazione, cioè l'enunciazione dei principi dell'associazione attraverso la diffusione della rivista "l'Inferocito" (bollettino ufficiale dell'organizzazione) e di altri volantini e manifesti per sostenere una visione storico-ideologica che accredita la superiorità della razza bianca, vanno analizzati e

confrontati con l'articolo 18 e 21 della Costituzione: rispettivamente, il diritto dei cittadini di associarsi liberamente e la possibilità di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.

In virtù di questi dettami costituzionali, secondo Perillo, può essere punito «non il contenuto del pensiero istigatore, ma l'azione pratica di questo, diretta ad influire sulla psiche della persona incitata, spinta ad operare, nella propria sfera di attività concreta, nel senso voluto (e frequentemente attuato come esempio da seguire) dall'agente».

Secondo la sentenza del Tribunale di Vicenza, la propaganda razzista del Veneto Fronte Skinheads non costituirebbe perciò una violazione della Legge Mancino, in quanto si sarebbe avvalsa «soltanto dell'efficacia persuasiva dell'argomentazione e della comunicazione, senza l'apporto di azioni concrete ed effettive di incitamento».

In realtà le «argomentazioni persuasive» del Veneto Fronte Skinheads si manifestano spesso attraverso forme che travalicano decisamente lo strumento della mera comunicazione ed è lo stesso Puschiavo a confermarlo nell'intervista concessa a Il Giornale di Vicenza di martedì 28 dicembre 2004. Alla giornalista che gli domanda se oggi sarebbe disposto a ripetere tutto ciò che ha fatto in passato «compresi gli errori, le pestate e gli slogan sui muri», Puschiavo replica: «Senta, credo sia chiaro a tutti che noi non siamo certo per la filosofia del «porgi l'altra guancia». Detto questo preciso anche che siamo sempre stati militanti di piazza e in piazza lo scontro può essere sempre imminente. E comunque ricordo che ogni nostra azione "pesante" era di riposta ad una precedente provocazione pesante».

Nel 2004 Puschiavo entra in Fiamma Tricolore e nell'ambito della stessa intervista concessa a Il Giornale di Vicenza, fa chiarezza sulla natura del legame che intercorre tra il Veneto Fronte Skinheads e la Fiamma Tricolore. Puschiavo motiva la sua decisione di entrare nel comitato centrale del partito di Romagnoli spiegando come fino a quel momento il Veneto Fronte Skinheads abbia agito «da una posizione rigorosamente extraparlamentare, sostenendo "collaborazioni" trasversali con i partiti che riteneva in sintonia con il proprio pensiero» e, con essi, portando avanti diverse iniziative con successo ma senza riscontri in termini politici. Da ciò, spiega, è emerso «il bisogno di raccogliere ciò che si semina e poi di quantificarlo». Quella di Puschiavo è una scelta individuale ma, come segue nell'intervista, riconosce che «il dialogo con la Fiamma, soprattutto a livello locale, c'è sempre stato ».

In un'altra intervista più recente al sito la.destra.info alla domanda «Quali sono i personaggi e i miti di riferimento del tuo movimento?», Piero Puschiavo risponde «La lista sarebbe lunga, ma per rimanere alla storia più recente direi Benito Mussolini, Alessandro Pavolini, Ettore Muti, gli Eroi della RSI, del Piave, gli Arditi, i Corpi Franchi tedeschi dal 1919/21, Rossbach, e poi meglio che mi fermi...». Altri aspetti preoccupanti emergono dalla rivista Gnosis organo dell'Aisi (ex Sismi), che disegna il panorama «boneheads» o testerasate del Nordest come un «laboratorio politico dell'estrema destra italiana», punto d'incontro tra gruppi politici, gruppi musicali e ultras.

Quanto ai fatti di Verona, il Veneto Fronte Skinheads in un comunicato «prende categoricamente le distanze dall'aggressione: il fatto che questo squilibrato mentale – scrivono riferendosi a Raffaele Delle Donne, il primo a confessare – dichiarò di essere vicino al nostro ambiente e che indossasse un giubbotto tipo "bomber" la sera dell'aggressione o che abbia anche ipoteticamente assistito ad un concerto organizzato dalla nostra associazione, non significa assolutamente che abbia a che fare con noi». Poi, i cordiali saluti: «Feroci più che mai».

SUI RAPPORTI TRA SKIN NEONAZISTI E IL MOVIMENTO SOCIALE – FIAMMA TRICOLORE

La svolta epocale

Il Congresso di Montesilvano del 28 e 29 febbraio 2004 ha palesato le trasformazioni che da qualche tempo attraversavano il [Movimento Sociale – Fiamma Tricolore](#). Già nel 2002 la carica di segretario nazionale era passata nelle mani di Luca Romagnoli, ricercatore dell'Università “La Sapienza” di Roma ed europarlamentare, ponendo il fondatore e capo storico [Pino Rauti](#), personaggio chiave della strategia della tensione dai tempi di [Ordine Nuovo](#), nella posizione più defilata di presidente del partito. All’inizio del 2004 le tensioni esistenti all’interno dell’organizzazione emergevano in tutta la loro asprezza quando Rauti e Romagnoli si estromettevano a vicenda dai rispettivi incarichi, inducendo il primo dei due a convocare il Congresso. In quella sede il colpo di scena: Rauti veniva [espulso](#) e costretto a crearsi un nuovo partito, il Movimento Idea Sociale, che per le prossime elezioni ha per altro già stretto accordi ufficiali con il leader della Casa delle Libertà Silvio Berlusconi. Questa scissione costituisce una svolta importante per la Fiamma Tricolore; una svolta che va ben oltre l’avvicendamento alla leadership del partito e che colloca questa minuscola formazione in una nuova e pericolosa posizione nel panorama della destra radicale italiana.

Elettoralistiche convenienze: Fiamma Tricolore e Casa delle Libertà

Le cause di questa svolta “epocale” andrebbero ricondotte alle divergenti vedute di Rauti e Romagnoli in tema di alleanze politiche, da ricercare con i partiti di governo nelle intenzioni del primo e con la lista di Alessandra Mussolini in quelle del secondo. Questa controversia non appare però così determinante se si prende in considerazione il comportamento adottato fino ad oggi dall’ex partito rautiano rispetto a questo tema. In effetti per la Fiamma Tricolore le convergenze di elettoralistica convenienza con la coalizione di Berlusconi non sono certo una novità dell’ultima consultazione elettorale. I voti di questa formazione della destra radicale già nel 2000 risultavano determinanti per la vittoria della Casa delle Libertà nelle elezioni regionali in Abruzzo e in Calabria. Anche nelle elezioni politiche del 2001, dopo aver dichiarato di presentarsi autonomamente (con proprie liste e candidati), la Fiamma Tricolore concludeva con la coalizione di centro-destra patti di desinenza espliciti, come in Sicilia, e mascherati, come nelle regioni Lazio, Abruzzo e Umbria, garantendosi in questo modo l’elezione del senatore Luigi Caruso nel collegio di Avola, un comune della provincia di Siracusa. Durante il terzo Congresso del partito, tenutosi nel febbraio del 2002, cioè quando Romagnoli assumeva la carica di segretario nazionale, veniva quindi formalizzata la “nuova tattica politica” incentrata sull’alleanza con la Casa delle Libertà, suggellata qualche tempo dopo in occasione delle elezioni parziali amministrative con un accordo che coinvolgeva più della metà dei Comuni chiamati al voto. Questa “nuova tattica politica”, in realtà, sembrerebbe non essere stata accantonata nemmeno dopo l’espulsione di Rauti, come dimostrerebbero i toni possibilisti rispetto a eventuali accordi con la coalizione di centro-destra espressi da alcune componenti del partito durante lo stesso Congresso del 2004. L’esistenza di queste posizioni troverà poi conferma in occasione delle elezioni amministrative a giugno dello stesso anno. Il 21 marzo le formazioni facenti parte la lista di Alternativa Sociale (a cui la Fiamma Tricolore aveva inizialmente aderito) diffondevano un comunicato congiunto in cui si affermava l’incompatibilità del partito di Romagnoli con la lista della Mussolini. Vi si legge: «Lo spirito originario e prioritario della coalizione “Per una Alternativa Sociale” e delle forze che lo compongono è quello di porsi politicamente in antitesi sia verso la Casa delle Libertà in ogni sua componente che verso la sinistra.

In queste settimane abbiamo avuto modo di constatare che la Fiamma Tricolore di Luca Romagnoli, al contrario, unilateralmente ha deciso di stringere in molte significative realtà locali accordi organici o di desistenza con la Casa delle Libertà e con Alleanza Nazionale in particolare. [...] Questo atteggiamento mina alla base l'accordo e colloca di fatto al di fuori di Alternativa Sociale la Fiamma Tricolore». L'integrità di Alternativa Sociale rispetto a questo caposaldo sembra comunque essere stata messa in discussione negli ultimi mesi dai [continui ammiccamenti](#) della Casa della Libertà all'indirizzo della lista di Alessandra Mussolini, di fronte ai quali la nipote del duce ha manifestato decisamente il proprio interesse, confermando ulteriormente la preoccupante [prossimità culturale e politica](#) delle diverse anime della destra italiana, dai settori più moderati e istituzionali fino alle formazioni più radicali. Appare evidente a questo punto come dietro all'espulsione di Rauti vi siano cause ben più profonde delle divergenze di vedute in materia di alleanze politiche, cause riconducibili in primo luogo alla volontà di rinnovamento espressa da una componente del partito tutt'altro che minoritaria.

Nuovi orientamenti

Per comprendere il nuovo orientamento della Fiamma Tricolore è sufficiente un rapido colpo d'occhio tra i nomi che compongono l'attuale segreteria nazionale del partito. In particolare due di questi nomi, comparsi dopo l'ultimo Congresso, non possono che destare giustificata sorpresa, trattandosi di due personalità ben note già dai primi anni '90 quali figure di prim'ordine del network nazista [Base Autonoma](#): Piero Puschiavo e Maurizio Boccacci. Il network, che raccoglieva a livello nazionale tutte le sigle e i principali gruppi della galassia boneheads, aveva il proprio centro di coordinamento nell'associazione Skinheads d'Italia, composta, oltre che dall'organizzazione milanese Azione Skinheads (capeggiata da Duilio Canu, l'attuale coordinatore regionale di Forza Nuova in Lombardia, e divenuta in seguito la fazione madre italiana del network nazista Hammerskins), proprio dal Veneto Fronte Skinheads di Puschiavo e dal Movimento Politico romano di Boccacci e, secondo quanto segnalato dal numero 1/2005 di Gnosis (rivista di intelligence pubblicata dal SISDe), «avrebbe dovuto lavorare per la nascita di un vero e proprio movimento politico di marca naziskin, legato al circuito internazionale Blood and Honour». Mentre nel maggio del 1993 Base Autonoma veniva smantellata da una operazione di Polizia, questi due personaggi seguiranno nella propria attività pressoché indisturbati, superando brillantemente le varie vicissitudini giudiziarie che negli anni li vedranno protagonisti.

Pericolose convergenze

Piero Puschiavo, imprenditore e padre di famiglia di 39 anni, è considerato fondatore e leader dell'associazione culturale "Veneto Fronte Skinheads", l'organizzazione di boneheads più longeva e radicata della penisola, che può contare su alcune centinaia di attivisti disseminati nel bacino compreso tra le città di Verona, Vicenza, Padova e Treviso. Il Veneto Fronte Skinheads è collegato al network nazista internazionale Blood & Honour attraverso l'etichetta vicentina War Sound, già Tuono Records, di Andrea Bellini, un altro leader storico dell'organizzazione, e costituisce l'anima del circuito White Power Rock del nord-est, aderente già dalla fine degli anni '80 a White Noise e in grado di organizzare il suo primo raduno internazionale nazi-rock nel 1988.

L'organizzazione di Puschiavo giunge agli onori della cronaca il 29 gennaio 1993, quando la Magistratura emette quindici avvisi di garanzia per ricostituzione del partito fascista nei confronti di altrettanti esponenti dell'organizzazione, nell'ambito della "Operazione Runa", volta a colpire il network nazionale di Base Autonoma. Dopo questa operazione di Polizia il Veneto Fronte Skinheads è l'unica formazione del network a mantenere in vita il proprio tessuto organizzativo, ma i guai giudiziari sono appena cominciati. Il 4 ottobre 1994 lo stesso Puschiavo, insieme ad altri sei

aderenti all'organizzazione (tra cui Alessandro Castorina, componente della band nazi-oi Gesta Bellica), vengono arrestati con l'accusa di violazione della "[Legge Mancino](#)". Tra gli episodi contestati l'esposizione di striscioni di stampo nazista allo stadio Bentegodi di Verona in occasione della partita Italia-Uruguay del 22 aprile 1989, l'organizzazione di una cena conviviale avvenuta il 18 aprile dello stesso anno in occasione del centenario della nascita di Adolf Hitler e, tra gli altri, l'affissione in piazza Bra a Verona di un manifesto che recitava: «Siamo un gruppo di giustizieri nazifascisti. Rivendichiamo la nostra territorialità messa a dura prova con l'arrivo di questi cani negri che contaminano la nostra terra e che portano la loro droga nel sangue italiano». La vicenda giudiziaria volgerà alla conclusione solo il 22 ottobre del 2004 con l'assoluzione di tutti gli imputati, attraverso una sentenza del Tribunale di Vicenza, presieduto da Giuseppe Perillo, destinata a costituire un fortunato precedente per la destra radicale italiana. Il Collegio, pur riconoscendo la natura dell'ideologia politica, economica e sociale del Veneto Fronte Skinheads, «che accoglie integralmente le note dottrine del totalitarismo nazista e fascista, dottrine che si auspica diventino la guida degli Stati dell'Europa occidentale», ha ritenuto che i fatti oggetto del capo di imputazione, cioè l'enunciazione dei principi dell'associazione attraverso la diffusione della rivista "l'Inferocito" (bollettino ufficiale dell'organizzazione) e di altri volantini e manifesti per sostenere una visione storico-ideologica che accredita la superiorità della razza bianca, vanno analizzati e confrontati con l'articolo 18 e 21 della Costituzione: rispettivamente, il diritto dei cittadini di associarsi liberamente e la possibilità di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. In virtù di questi dettami costituzionali, secondo Perillo, può essere punito dalla norma incriminatrice «non il contenuto del pensiero istigatore, ma l'azione pratica di questo, diretta ad influire sulla psiche della persona incitata, spinta ad operare, nella propria sfera di attività concreta, nel senso voluto (e frequentemente attuato come esempio da seguire) dall'agente». Secondo la sentenza del Tribunale di Vicenza, la propaganda razzista del Veneto Fronte Skinheads non costituirebbe perciò una violazione della "Legge Mancino", in quanto si sarebbe avvalsa «soltanto dell'efficacia persuasiva dell'argomentazione e della comunicazione, senza l'apporto di azioni concrete ed effettive di incitamento». E' superfluo sottolineare come in realtà le "argomentazioni persuasive" del Veneto Fronte Skinheads si manifestino spesso attraverso forme che travalicano decisamente lo strumento della mera comunicazione ed è lo stesso Puschiavo a confermarlo nell'intervista concessa a "Il Giornale di Vicenza"; alla giornalista che gli domanda provocatoriamente se oggi sarebbe disposto a ripetere tutto ciò che ha fatto in passato «compresi gli errori, le pestate e gli slogan sui muri», Puschiavo replica lapidariamente: «Senta, credo sia chiaro a tutti che noi non siamo certo per la filosofia del "porgi l'altra guancia". Detto questo preciso anche che siamo sempre stati militanti di piazza e in piazza lo scontro può essere sempre imminente. E comunque ricordo che ogni nostra azione "pesante" era di riposta ad una precedente provocazione pesante».

E' importante mettere in evidenza come, nella battaglia giudiziaria del Veneto Fronte Skinheads per affermare la legittimità della propria attività propagandistica, l'organizzazione di Puschiavo abbia potuto beneficiare della solidarietà attiva di amministratori locali e rappresentanti di partiti di Governo, dimostrando un consolidato radicamento territoriale che si manifesta anche e soprattutto attraverso notevoli entrate nell'ambito della politica istituzionale. Nel marzo del 2001 si svolgeva presso la sala Verde della Provincia di Verona e con il patrocinio della regione Veneto, il convegno intitolato "Giustizia Giusta. Uso politico della giustizia e processi alle idee. Quali riforme attuare?" che si prefiggeva l'istituzione di un osservatorio sulla giustizia (che dispone per altro di un proprio organo di stampa, il periodico "Giustizia Giusta" diretto dall'ex leader di Ordine Nuovo e Lotta di Popolo Paolo Signorelli, in passato [coinvolto nelle indagini sulla stragi del 12 dicembre 1969, in Piazza Fontana a Milano, e del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna](#)) contro il progetto della "magistratura comunista" di applicare in maniera discriminatoria la "Legge Mancino". Il convegno, oltre a offrire una testimonianza eloquente delle entrate di cui dispone l'organizzazione di Puschiavo, costituisce la riprova delle inquietanti convergenze esistenti all'interno del variegato panorama della destra intollerante veronese; queste convergenze evidenziano una volta di più la

prossimità culturale ravvisabile in questa città (ma in modo meno marcato anche altrove) dei partiti della Casa delle Libertà con le frange più “dure” del secessionismo, del tradizionalismo cattolico e delle principali sigle del neofascismo, da Forza Nuova, al Movimento Sociale-Fiamma Tricolore, fino al circuito boneheads, laddove l’amministrazione locale ha rivestito essa stessa un ruolo non marginale, [supportando e incoraggiando la promozione di una cultura antidemocratica e intollerante](#). Nel corso dell’incontro, salutato dal Presidente della regione Giancarlo Galan di Forza Italia, parteciparono il Veneto Fronte Skinheads, diversi esponenti di Forza Nuova e del tradizionalismo cattolico veronese, un giornalista de “La Padania”, un membro del gruppo dei “Serenissimi” della Liga Veneta (che nel 1997, in abiti paramilitari, armati di un mitragliatore MAB e con un mezzo blindato furono autori del blitz per “liberare” il campanile di San Marco a Venezia), ma anche il vicesindaco di Verona Luca Bajona di Alleanza Nazionale e alcuni parlamentari sempre di Alleanza Nazionale e della Lega Nord-Padania. L’osservatorio sulla giustizia non era altro che la prosecuzione di quel comitato “vittime dell’ingiustizia” fortemente voluto dal parlamentare di Alleanza Nazionale Nicola Pasetto in seguito alle inchieste condotte dal magistrato Guido Papalia contro il Veneto Fronte Skinheads e le Guardie Verdi di Mario Borghezio, il corpo di sicurezza della Lega Nord-Padania. A richiedere e ottenere il patrocinio dell’iniziativa di marzo 2001 da parte della regione è il responsabile del comitato, Andrea Miglioranza, attivista del Veneto Fronte Skinheads e membro della band nazi-oi Gesta Bellica, anche egli allora sotto processo per violazione della “Legge Mancino”. Tutti i componenti dei Gesta Bellica appartengono al Veneto Fronte Skinheads e alcuni dei loro testi offrono prova inequivocabile dell’orientamento della band: «Tu rosso compagno di negri e immigrati, vigliacco e senza onore»; «Tu ebreo maledetto, giudeo senza patria»; «Tu vigliacco drogato senza futuro sei già fallito»; «Bianco, potere bianco!»; «Io sono camicia nera, la mia patria è la mia bandiera». Il 4 novembre del 2000, in occasione del “Concerto per la vittoria”, i Gesta Bellica si esibiscono al teatro tenda “Estravagario”, convenzionato con il Comune di Verona. Già nel 1999, lo spazio “Estravagario” aveva ospitato il “Concerto per l’Europa” (in cui si esibiscono le band naziste Aurora, 270 bis e Roccaforte), iniziativa patrocinata dall’Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Verona, presieduto da Massimo Mariotti di Alleanza Nazionale. Il 16 novembre del 2000 l’assessore Mariotti sponsorizzerà anche il “Concerto per il Solstizio d’Inverno”, un raduno nazista internazionale partecipato da oltre 500 boneheads e in cui si esibiranno le band nazi-oi Ultima Thule, Fronte 82 e gli inglesi Condemned 84. L’iniziativa sarà patrocinata oltre che dall’Assessorato comunale alle Politiche Giovanili di Mariotti, da quello Provinciale alla Cultura (!), anche questo retto da un esponente di Alleanza Nazionale.

Una finestra aperta sulla politica istituzionale

Nell’ambito di una [intervista concessa a “Il Giornale di Vicenza”](#) e pubblicata martedì 28 dicembre 2004, Puschiavo fa chiarezza sulla natura del legame che intercorre attualmente tra il Veneto Fronte Skinheads e la Fiamma Tricolore. Puschiavo motiva la sua decisione di entrare nel comitato centrale del partito di Romagnoli spiegando come fino a quel momento il Veneto Fronte Skinheads abbia agito «da una posizione rigorosamente extraparlamentare, sostenendo “collaborazioni” trasversali con i partiti che riteneva in sintonia con il proprio pensiero» e, con essi, portando avanti diverse iniziative con successo ma senza riscontri in termini politici; da ciò è emerso «il bisogno di raccogliere ciò che si semina e poi di quantificarlo». Appare evidente come la scelta individuale di Puschiavo risponda in realtà a un’esigenza avvertita da tutta la sua organizzazione, a maggior ragione considerato che, da parte del Veneto Fronte Skinheads, «il dialogo con la Fiamma, soprattutto a livello locale, c’è sempre stato, viste anche le precedenti collaborazioni». Già il 6 marzo 1999 il Veneto Fronte Skinheads partecipava ad una manifestazione nazionale indetta dalla Fiamma Tricolore a Verona contro l’immigrazione e la società multietnica. Alla manifestazione aderiva anche la Lega Nord-Padania di Umberto Bossi, i cui militanti descrivevano la loro

partecipazione come «un atto dovuto» nei confronti della Fiamma Tricolore, «dimostrazione che al di là delle bandiere, ci accomunano i principi». Questo episodio, oltre a dimostrare la sostanziale concomitanza di vedute delle diverse anime della destra italiana intorno ad alcune tematiche specifiche come quella dell'immigrazione, evidenzia la pericolosa risorsa che la Fiamma Tricolore costituisce per il Veneto Fronte Skinheads, ponendosi come interlocutore riconosciuto della destra istituzionale e, per i boneheads di Puschiavo, un ponte verso di essa: «il senso di tutto questo è proprio quello di avere un referente preciso che sia la voce di tutti». Il Veneto Fronte Skinheads non si è però avvicinato al partito di Romagnoli con la sola intenzione di “prendere”, ma, come lascia intendere Puschiavo, facendosi interprete di una “nuova linea” e portando con sé la propria identità: «Io non entro in un partito per “prendere”, bensì per "dare" e per avere la possibilità di esplicitare a livello politico le mie battaglie». Anche rispetto alla propria appartenenza bonehead Puschiavo è categorico quando la giornalista gli domanda ironicamente se con la nuova investitura politica intenda farsi crescere i capelli: «Assolutamente no». La saldatura del Veneto Fronte Skinheads con il partito di Romagnoli si presenta perciò come espressione della reale volontà di rinnovamento della Fiamma Tricolore e della sua apertura verso questo movimento e le istanze che esso incarna; per questo motivo si tratta di una trasformazione molto pericolosa, beneficiando la Fiamma Tricolore di propri rappresentanti nel Parlamento italiano e in quello europeo e potendo costituire quindi per il Veneto Fronte Skinheads, come già spiegato, una pericolosa finestra aperta sulla politica istituzionale. Un comunicato pubblico dello stesso Puschiavo, diffuso in data 8 gennaio 2005 in risposta alle critiche ricevute dal Veneto Fronte Skinheads per la scelta (reputata “compromettente”) di affiancarsi ad una formazione partitica, fornisce una riprova di quanto appena affermato: «Il fatto “scandaloso” è che per la prima volta qualcuno, ha aperto la porta ad una realtà skinhead solida, seria e radicata, senza peraltro chiedere nulla e soprattutto senza imporre (o solo palesare) mire egemoniche e di controllo, secondo un rapporto chiaro e rispettoso, basato sulla reciproca volontà di iniziare un'attività politica con una nuova mentalità e con una strategia mirante ad occuparsi di quelle forti tematiche di giustizia sociale che noi da sempre portiamo nel cuore». In effetti il ruolo rivestito da Puschiavo all'interno della segreteria nazionale della Fiamma Tricolore è tutt'altro che secondario. La presentazione del programma politico della Fiamma Tricolore per le elezioni del 2006, avvenuta nell'ufficio stampa della Camera dei Deputati del Parlamento italiano, era presieduta oltre che dal vice-segretario nazionale Roberto Bevilacqua, anche da Alfio Di Marco, Mario Coen Belinfanti e proprio Pietro Puschiavo, che insieme ad altri tre dirigenti della Fiamma Tricolore figura persino come autore dello stesso programma politico. L'iniziativa fu presieduta anche dal deputato [Antonio Serena](#), che nell'occasione confermava il proprio sostegno alla Fiamma Tricolore fino alla fine della legislatura e che, quanto a prese di posizione pubbliche, incarna egregiamente la nuova linea del partito di Romagnoli. Serena, autore anche di alcune pubblicazioni revisioniste, nella propria carriera politica ha attraversato diverse formazioni della destra italiana; originariamente proveniente dal vecchio Movimento Sociale Italiano di Giorgio Almirante, compare in seguito tra i fondatori del movimento de “L'Uomo Qualunque”, e confluirà con esso nella Liga Veneta, da cui migrerà quindi nel partito di Gianfranco Fini. Serena verrà quindi espulso dal gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale nel novembre del 2003 per aver recapitato provocatoriamente a tutti i deputati del Parlamento italiano il video dell'autobiografia di Erich Priebke, l'ufficiale nazista delle SS responsabile del massacro delle [“Fosse Ardeatine”](#) a Roma, la terribile rappresaglia in cui 335 civili, tra cui 57 ebrei, vennero giustiziati con un colpo alla nuca e seppelliti in fosse comuni, in seguito ad un'azione dei Gruppi di Azione Partigiana dove persero la vita 33 soldati (e altri 38 rimasero feriti) del battaglione nazista “Bozen”, specializzato in azioni di rappresaglia. Il gruppo di partigiani dei G.A.P. attaccava la colonna nemica in via Rasella per rispondere a una serie di massacri perpetrati nei mesi precedenti dai soldati tedeschi nelle zone intorno alla capitale ai danni di persone innocenti, spesso donne, vecchi e bambini. La provocazione di Serena era tanto più grave perché giungeva quattro giorni prima della partenza del vicepresidente del Consiglio dei Ministri Gianfranco Fini per Israele, una svolta storica per Alleanza Nazionale, fortemente contestata dai settori più radicali della destra italiana. Già nel luglio dello stesso anno

Serena era entrata nella polemica per la concessione della grazia ad Adriano Sofri proponendo un provvedimento di grazia anche per Priebke, con la motivazione che «concedere la grazia a Sofri e non a Priebke rappresenterebbe un'inaccettabile discriminazione nei confronti dei tedeschi». D'altronde, la questione delle "Fosse Ardeatine" è il cavallo di battaglia del deputato del partito di Romagnoli già da diverso tempo: il 14 ottobre del 1998, l'allora presidente del Senato Nicola Mancino interrompe una interrogazione di Serena nella quale il deputato parlava, a proposito di via Rasella, di "vile atto terroristico" e di "innocenti uccisi barbaramente". Il 22 luglio del 1997, quando Priebke viene condannato in primo grado, dice: "c'è una lobby ebraica che sparge odio", e all'inizio di novembre dello stesso anno il senatore dichiara che Erich Priebke è destinatario di "crudeli e inutili comportamenti che lo porteranno ad eliminazione fisica mediante condanna a morte per carcerazione". La battaglia di Serena in favore di Priebke costituisce un esempio particolarmente interessante di sinergia, trattandosi di una campagna condotta dall'allora deputato di Alleanza Nazionale all'interno del Parlamento italiano e condotta energicamente a Roma dai militanti del Movimento Politico di Maurizio Boccacci, attraverso azioni eclatanti e, in alcuni casi, provocazioni molto gravi.

L'intramontabile Boccacci, il cognato di Morsello e altre storie romane

Prima di approdare alla Fiamma Tricolore, Maurizio Boccacci ha alle proprie spalle una lunga carriera politica nelle fila della destra radicale, anche essa, come quella di Puschiavo, costellata da svariate vicissitudini giudiziarie. Nonostante queste traversie, come si diceva inizialmente comunque superate sempre senza particolari intoppi, Boccacci conduce in modo continuativo e indisturbato la propria attività fino ai giorni nostri. All'interno del network di Base Autonoma l'organizzazione da lui capeggiata, il Movimento Politico occuperà una posizione di particolare rilevanza, determinando la linea politica nel network. Infatti, mentre il Veneto Fronte Skinheads e la milanese Azione Skinheads si presentavano come associazioni culturali (costituendo concretamente le strutture di riferimento del circuito nazi-rock della propria regione e dedicandosi perciò in gran parte all'organizzazione di concerti), il Movimento Politico si presentava come un'organizzazione politica a tutti gli effetti. Anzi, la formazione di Boccacci costituì il primo tentativo di coniugare intorno a una sigla un'organizzazione politica di orientamento nazional-rivoluzionario, il Movimento Politico Occidentale, con un progetto di tipo culturale, la "Divisione Artistica" del Fronte della Gioventù (la struttura giovanile del Movimento Sociale Italiano), nato alla fine degli anni ottanta con il proposito di creare aggregazione attraverso i codici della cultura "pop" ed in particolare la musica rock, e intorno al quale ruotava il circuito White Power Rock romano e nacque la storica band nazi-oi Intolleranza, la cui storia si intreccia inestricabilmente con la storia stessa di questa scena musicale a Roma. Tra gli interpreti del progetto politico troviamo anche Roberto Valachi, l'anima del primo nucleo di boneheads dei Colli Albani, confermando una volta di più l'intuizione di Boccacci che, cogliendo la trasformazione sociale in atto quegli'anni nel mondo della destra radicale, aggregava nel proprio gruppo politico coloro che all'interno di questa trasformazione erano portatori di un fenomeno culturale nuovo: i boneheads. Il Movimento Politico, che diventò ben presto la maggiore organizzazione giovanile della destra radicale romana, presentava un punto di forza fondamentale: la capacità di nuotare con disinvoltura nelle acque dello spontaneismo xenofobo e dei "codici della strada". Alla luce di ciò è possibile cogliere, con preoccupazione, le possibili motivazioni che hanno determinato l'ingresso di Boccacci nella segreteria nazionale della Fiamma Tricolore in qualità di responsabile dell'organizzazione; questo ruolo è innanzitutto, come nel caso di Puschiavo, per nulla secondario, e in secondo luogo fortemente strategico nelle gerarchie di un partito, il che rivela una volta di più la "nuova linea" della formazione di Romagnoli e l'intenzione di questa di rivolgersi al movimento che Puschiavo e Boccacci in qualche modo rappresentano. Il dossier "Alla luce del sole", pubblicato nella primavera del 2005 da Bergamo Antifa, permette di ricostruire l'esperienza politica di Maurizio Boccacci

dopo la dissoluzione di Base Autonoma. Di seguito ne riportiamo un estratto.

«Dopo il 1993, non solo le organizzazioni che facevano parte del network continuano ad operare alla luce del sole, ma anche i suoi personaggi di spicco non abbandonano la scena. Così, mentre il Veneto Fronte Skinhead conserva non solo il nome ma anche il proprio tessuto organizzativo, sia Duilio Canu che Maurizio Boccacci saranno nuovamente al centro di una serie di fatti eclatanti. Per quanto riguarda Boccacci, l'ex leader di Movimento Politico si è reso protagonista di una serie di episodi di tutto rilievo: Il 16 aprile del 1994, come già anticipato, guida un centinaio di boneheads all'assalto del centro sociale "Break Out" a Primavalle e, nello stesso anno, il 20 di novembre, partecipa agli scontri tra ultras e Polizia in occasione della partita Brescia-Roma, quando viene accoltellato il vice questore Giovanni Selmin. Rispetto a quest'ultimo episodio è necessario sottolineare come lo stadio rappresenti per la destra radicale un bacino di utenza privilegiato e come i collegamenti di Boccacci, come di altri personaggi della destra radicale, con questo ambiente non siano episodici ma, come si spiegherà in seguito, ben strutturati. Il ritorno in scena vero e proprio ha luogo però nel 1995, quando Boccacci sarà impegnato nella campagna per la liberazione dell'ex capitano SS Erich Pribke; l'11 dicembre dello stesso anno viene infatti fermato, insieme ad alcuni ex militanti di Movimento Politico, durante l'affissione di manifesti che chiedono la libertà per il boia nazista responsabile dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, per il quale, in occasione del processo nel 1996, organizzerà anche una manifestazione di solidarietà fuori dal tribunale di Roma. Il processo Pribke costituisce uno straordinario catalizzatore di energie ed un'occasione di mobilitazione permanente per i gruppuscoli intolleranti della destra radicale romana, rivelando il sostanziale fallimento della "operazione Runa". Tra il 1996 e il 1997 a Roma, oltre a svariate aggressioni nei confronti di migranti, ha luogo uno stillicidio d'attentati e provocazioni. Ad "aprire le danze" è ancora l'organizzazione di Boccacci: il 16 gennaio 1996 viene collocata una lapide commemorativa in via Rasella (teatro di una azione partigiana nel corso della quale vennero uccisi 33 volontari altoatesini delle SS e alla quale seguì la violentissima rappresaglia nazista delle Fosse Ardeatine, in cui furono uccise 335 persone) accompagnata da una corona ai caduti fascisti e dalla successiva telefonata di rivendicazione: «Movimento Politico. Abbiamo messo una lapide in via Rasella». Carla Capponi, bersaglio delle provocazioni, minimizza: «Sono dei mentecatti, ci mancherebbe. Ma scrivetelo che sono stati ospiti di una sezione di Alleanza Nazionale, scrivetelo». Alcuni mesi dopo tre individui si presentano a casa dell'ex deputata del Partito Comunista Italiano; al giardiniere, che li avverte che la signora non c'è, mostrano minacciosamente una pistola e allontanandosi velocemente avvertono: «Tanto prima o poi la dobbiamo ammazzare». A quest'episodio ne seguono altri:

_Nel gennaio 1996 viene saccheggiata e devastata la sede dell'Associazione dei familiari dei martiri caduti per la libertà della patria.

_A febbraio una bomba carta esplode all'ingresso della sede dell'Associazione partigiani e un ordigno disinnescato, accompagnato da volantini alla memoria delle SS tirolesi uccise dai partigiani, viene rinvenuto davanti agli uffici della Polizia giudiziaria di via Rasella.

_Nelle settimane seguenti si susseguono attentati contro alcune sedi periferiche di partiti della sinistra (in quei mesi vengono colpite la sede di Torpignataro del Partito dei Democratici di Sinistra e ben 5 sedi di Rifondazione Comunista) e contro quella del comitato di quartiere dell'Alberone.

_Il 29 dicembre vengono profanate 13 tombe nel cimitero ebraico di Prima Porta.

_Il 7 gennaio, per l'anniversario del massacro dell'Acca Larentia, in un migliaio sfilano in corteo in provincia di Roma; la manifestazione è indetta dal Movimento Sociale-Fiamma Tricolore e dall'associazione "Acca Larentia". Quando un gruppo di un centinaio di manifestanti incappucciati si stacca dal corteo, muovendo verso la sede del Partito dei Democratici di Sinistra, si scatenano pesanti scontri con la Polizia, nei quali 4 poliziotti rimangono feriti e alcune camionette vengono date alle fiamme.

_Nel 1997, alla vigilia della visita dell'allora capo dello stato Eugenio Scalfaro, in occasione della

ricorrenza della festa della Liberazione, vengono imbrattate le lapidi alla memoria dei martiri delle Fosse Ardeatine, già divelte la notte tra l'8 ed il 9 aprile del 1996.

Nel 1999 avranno quindi luogo nella capitale due attentati rivendicati da un sedicente "Movimento Antisionista" ricollegabili alla mobilitazione antisemita innescata dalla campagna per la liberazione di Pribke. Dei due attentati sarà incolpato l'ultras giallorosso di 23 anni Giuliano Castellino, legato al partito intollerante Forza Nuova, cognato di Morsello (come vedremo ideatore insieme a Fiore dello stesso partito) ed il cui nome ritornerà in seguito insieme a quello di Boccacci alla guida della nuova Base Autonoma. L'11 novembre una bomba esplode al museo della Liberazione di via Tasso e 5 giorni dopo un ordigno viene collocato al cinema Nuovo Olimpia, dove è in programma la proiezione del film documentario sul processo al criminale nazista Adolf Eichmann. Per questo secondo attentato la Digos di Roma, che indirizzò le indagini verso l'ambiente degli ultras capitolini, denuncerà come responsabile proprio Castellino, inchiodato dalle riprese di una telecamera e da una perizia vocale da cui risultò che la sua voce era la stessa del telefonista che aveva rivendicato l'attentato. I legami di questo personaggio con Forza Nuova rimarranno nell'ombra. [...]»

Nel 2002 il nome di Base Autonoma fa la sua ricomparsa a Roma. Alla guida della nuova organizzazione troviamo l'intramontabile Boccacci e proprio Giuliano Castellino. Anche in questo caso un estratto del dossier "Alla luce del sole" riassume l'attività di questa organizzazione.

«Il 28 ottobre 2002, in occasione dell'ottantesimo anniversario della marcia su Roma, il nome di Base Autonoma fa la prima vera riapparizione pubblica convocando una provocatoria sfilata a piazza Vittorio, nel cuore multietnico del quartiere Esquilino, per "liberare gli italiani prigionieri in territorio straniero" e per "riprendere le strade". Una trentina di militanti di Base Autonoma il 14 dicembre dello stesso anno manifestano sotto il carcere di Regina Coeli ed un numero ancora più esiguo di loro assalta tempo dopo un Mc Donald's per protestare contro la globalizzazione americana. Base Autonoma ha anche aderito al corteo di tutta la destra radicale romana, nell'anniversario della strage dell'Acca Larentia e, più di recente, i suoi militanti hanno tenuto una iniziativa a Genzano, con tanto di bastoni e disposizione militare, accompagnati peraltro da un consigliere comunale di Alleanza Nazionale. Il nome di Base Autonoma questa volta non rimanda ad un network nazionale, bensì ad un'organizzazione le cui dimensioni sono circoscritte alla provincia di Roma. A capo del gruppo intollerante, il cui insuccesso è dimostrato dai numeri esigui richiamati dalle iniziative fino ad ora messe in campo, troviamo comunque dei nomi non nuovi o, per meglio dire, sempre i soliti nomi: Maurizio Boccacci e, come accennato, Giuliano Castellino, quest'ultimo in più di una occasione pubblica presentatosi come responsabile politico della nuova Base Autonoma».

Prima di intraprendere questo nuovo progetto, Boccacci è stato per diversi anni un dirigente del partito intollerante [Forza Nuova](#), per il quale si è anche candidato sindaco il 13 giugno 1999 a Frascati e al quale la nuova Base Autonoma sembrava inizialmente (anche se non ufficialmente) collegata. Il capo e fondatore di Forza Nuova è l'ex leader di Terza Posizione [Roberto Fiore](#), rifugiato in Inghilterra sotto la protezione del Governo britannico per sfuggire al mandato di cattura spiccato nei suoi confronti per la strage del [2 agosto 1980 alla stazione di Bologna](#). Fiore, durante la sua latitanza protetta, non è rimasto con le mani in mano, dando vita insieme al socio Massimo Morsello (anche egli latitante in Inghilterra poiché coinvolto nella strage alla stazione di Bologna e fondatore di Forza Nuova insieme a Fiore) alla holding "Meeting Point", il cui patrimonio ammonterebbe a una cifra superiore ai quindici milioni di euro e che è presente in Italia con la catena di agenzie di viaggio-studio "[Easy London](#)", con la quale Forza Nuova finanzia la propria attività. Anche Castellino, per altro legato da vincolo parentale a Massimo Morsello (scomparso nel marzo del 2001), è transitato da Forza Nuova nella nuova Base Autonoma ed è attualmente il

responsabile della federazione romana della Fiamma Tricolore, oltre a figurare tra i nomi di coloro che hanno partecipato alla realizzazione del programma politico per le elezioni del 2006 del partito di Romagnoli. Base Autonoma, che aveva sede nella sezione dell'Acca Larentia del Movimento Sociale, è transitata interamente all'interno della Fiamma Tricolore insieme ai suoi capi, modificando il proprio nome in "Giovine Italia" e presentandosi come la componente giovane, socialista e nazionale del partito di Romagnoli. Giovine Italia aderisce anche al coordinamento per il mutuo sociale dell'[area non conforme](#), che raccoglie le occupazioni di case della destra radicale. Possiamo fare per l'organizzazione di Boccacci e Castellino un discorso analogo a quello già affrontato rispetto al Veneto Fronte Skinheads di Puschiamo, potendo affermare che la Giovine Italia all'interno della Fiamma Tricolore di Roma influenza decisamente la linea del partito, innanzitutto per i ruoli rivestiti da suoi capi. E' un segnale evidente di questa influenza la stessa manifestazione nazionale organizzata il 29 ottobre del 2005 a Roma (di cui è possibile scaricare un [video sul sito di new global vision](#)), dal titolo evocativo "[Marcia su Roma](#)", con evidente riferimento alla marcia sulla capitale delle camice nere, con cui, il 28 ottobre del 1922, il Partito Nazionale Fascista affermò la presa del potere e l'inizio della dittatura ventennale di Benito Mussolini. Dal 22 ottobre 2002 l'iniziativa per ricordare la marcia su Roma era stata tenuta da Base Autonoma, da quando Forza Nuova aveva rinunciato all'appuntamento lasciando spazio all'organizzazione di Boccacci e Castellino. La Fiamma Tricolore inglobando Base Autonoma fa proprio anche questo appuntamento annuale, affermando la "nuova linea" del partito e presentandosi come la prima organizzazione della destra radicale romana. L'operazione non è però circoscritta solo alla capitale e si prefigura tutt'altro che indolore; il partito di Romagnoli svecchiandosi raccoglie i consensi di coloro che non avevano accettato di buon grado la svolta elettorale di Forza Nuova, e in questo modo raccoglie la base militante a discapito della lista di Alessandra Mussolini. L'avvicinamento tra il partito di Fiore e la Fiamma Tricolore è evidente. Forza Nuova, alla sua nascita, aveva di fatto raccolto l'esperienza movimentista del network di Base Autonoma, circostanza provata anche dal fatto che numerosi personaggi di spicco del network erano convogliati proprio nel partito di Fiore, esattamente come Boccacci. La trasformazione della Fiamma Tricolore segna un nuovo passaggio del testimone e il nuovo assetto della formazione di Romagnoli assume sempre di più le sembianze di un inedito "partito dei boneheads". La pericolosità di personaggi politici come Maurizio Boccacci e Giuliano Castellino è riposta nella loro capacità di parlare alla strada e, anche se non sempre con efficacia, di coinvolgere lo spontaneismo razzista e nazistoide che da essa proviene. La forte presenza di cui gode Base Autonoma all'interno delle tifoserie ultras sia della Roma che della Lazio offre un'eloquente conferma di ciò ed è ancora il dossier di Bergamo Antifa ha fornirne uno spaccato fedele.

«Il fatto che Castellino provenga dall'ambiente ultras, così come il coinvolgimento di Boccacci negli scontri del 20 novembre 1994, sono circostanze tutt'altro che casuali ed il nome di Base Autonoma nelle tifoserie delle due squadre capitoline non è per nulla sconosciuto. Gli stessi disordini avvenuti durante la partita Brescia-Roma nel 1994, videro la partecipazione di tifosi appartenenti sia al gruppo romanista "Opposta Fazione" che a quello laziale degli "Irriducibili" (entrambi di non celata fede politica di destra), fattore che fa pensare ad una matrice politica dell'accaduto e al contempo mette in luce la convergenza di alcuni gruppi delle due diverse tifoserie intorno a questioni che di sportivo hanno gran poco. Dello stesso avviso sarà la p.m. di Brescia Paola De Martiis che, al processo per i fatti di Brescia, contesterà ai 27 imputati (tra cui Boccacci), oltre a lesioni gravissime, porto e detenzione d'arma, resistenza aggravata e attentato alla pubblica sicurezza, proprio il reato d'apologia di fascismo. A conferma di quanto sostenuto, oltre a Boccacci, al quale sarà comminata una pena di 4 anni e 2 mesi, tra gli imputati figureranno vari nomi di militanti della destra radicale capitolina. Legami e contatti tra gruppi ultras ed organizzazioni della destra romana sono comunque ravvisabili da sempre nella curva nord laziale e già dai primi anni '90 anche nella curva sud romanista. La cacciata dalla curva giallorossa del gruppo storico "Commando Ulrà", avvenuta a metà anni '90, viene considerato infatti lo spartiacque della

colorazione politica della curva sud, dalla quale comunque già da qualche anno si assisteva ad un allontanamento dei militanti della sinistra antagonista che, forse poco inclini ad un certo modo di intendere il tifo e al giro d'affari che intorno ad esso cominciava a crescere, lasciarono agibilità ai militanti della destra radicale. In particolare, per quanto riguarda la curva nord laziale, sono noti i legami tra il gruppo degli Irriducibili e Forza Nuova; nel 1996 Fiore, leader dell'allora neo nata formazione intollerante, affida a Maurizio "Catena", al tempo dei fatti leader degli Irriducibili, la gestione romana di Easy London, l'agenzia turistica con filiali in tutta Italia che assicura sostegno economico alle attività di Forza Nuova. L'egemonia degli Irriducibili sembra oggi messa in discussione da un gruppo di più recente formazione e con una forte connotazione politica a destra, "Banda Noantri", all'interno della quale la nuova Base Autonoma conta per altro diversi militanti. Anche nella curva giallorossa troviamo un gruppo legato alla formazione intollerante capitolina, forse il più politicizzato della curva sud, che si rifà esplicitamente alla lezione evoliana importata alla stadio: "Tradizione-Distinzione". Una riprova dei legami di questo gruppo con l'organizzazione di Boccacci e Castellino sarebbe fornita da un episodio avvenuto in occasione del derby del 27 ottobre 2002 allo stadio Olimpico, quando nel settore di Tradizione-Distinzione apparve uno striscione che recitava "28.X.02 Marciare per non marcire", con evidente riferimento all'iniziativa del giorno seguente, con cui il nome di Base Autonoma avrebbe fatto la propria ricomparsa ufficiale. A questo proposito sul sito della Polizia di Stato si può leggere: «L'infiltrazione di Base Autonoma all'interno della due curve ha contribuito a superare la storica rivalità tra le due tifoserie, i cui aderenti, oramai uniti dal medesimo orientamento politico, sono soliti partecipare anche ad iniziative di piazza [...]».

CRONOLOGIA DAL SITO DEL “VENETO FRONTE SKINHEAD”

Anni '80

1986

Il **Veneto Fronte Skinheads** nasce ufficialmente nel 1986 dopo alcuni anni che il movimento skinhead era già attivo in Veneto, dalla volontà di unire le forze delle varie realtà esistenti sul territorio.

La prima comparsa ufficiale avvenne nel Suffolk in Inghilterra nella seconda edizione del “Rock Against Communism”.

1987

Dapprima il **VFS** contava una ventina di esponenti, ma dopo pochi mesi il numero aumenta in maniera consistente fino a dare nel 1987 un ottimo appoggio numerico alla White Noise (un coordinamento di carattere Europeo), giungendo ad avere più di 50 iscritti nel solo Veneto, mantenendo anche una buona collaborazione con l'allora valido National Front.

Verso la fine degli anni '80 il **Veneto Fronte Skinheads** è già una realtà molto attiva e ottimi sono i concerti che vengono organizzati con gruppi di grande fama europea come Brutal Combat, No Remorse e vari gruppi italiani del momento come Nomina Dresda, Hope & Glory, Plastic Surgery...

1988

Nel maggio del 1988 un buon numero di skinheads veneti viene coinvolto nei violenti scontri con la Polizia francese a Brest.

1989

Nel 1989 parte la prima inchiesta a carico dell'Associazione da parte della magistratura di Vicenza.

Anni '90

1990

Nel 1990 il VFS diviene ufficialmente Associazione Culturale “Veneto Fronte Skinheads”, con proprio statuto depositato presso il Tribunale di Roma, ed inizia così ad affrontare in maniera più consistente tutta una serie di attività che la vedranno protagonista nelle varie iniziative di carattere nazionale, come manifestazioni, presidi, convegni...

1991

Nel settembre del 1991, ai piedi del Monte Grappa, in provincia di Vicenza, il Veneto Fronte Skinheads organizza un campo di tre giorni per la seconda edizione del Ritorno a Camelot. Tra dibattiti e prospettive socio/politiche, davanti a circa 700 camerati, suonano per la prima volta in Italia gli Skrewdriver.



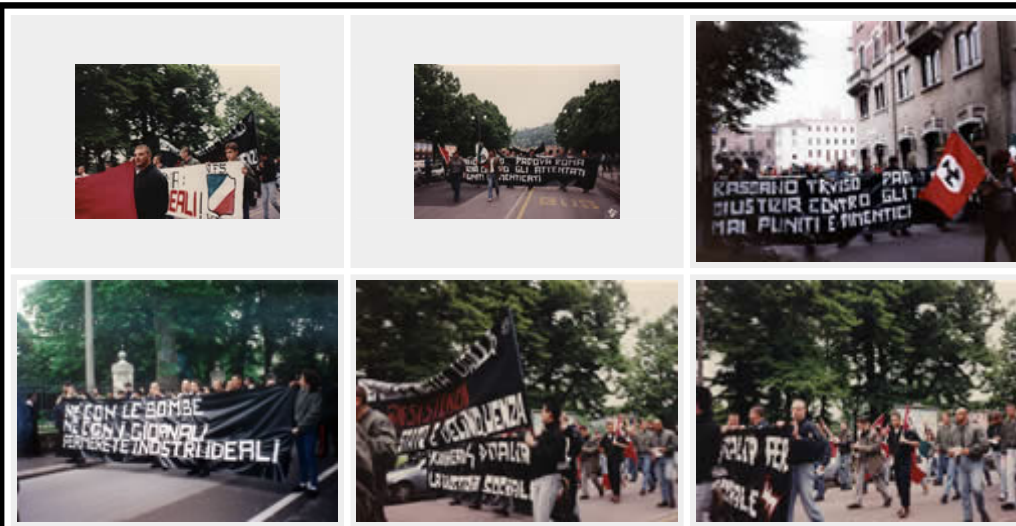
1993

Nel marzo del 1993 una serie di provvedimenti cautelari (otto mesi) vengono inflitti al Presidente dell'Associazione ad opera della magistratura di Milano.

1994

Nel maggio 1994 il Veneto Fronte Skinheads balza alle cronache nazionali ed internazionali con la manifestazione organizzata a Vicenza contro il totale disinteresse da parte della Magistratura verso una serie di attentati (tra cui alcune bombe) ai danni di esponenti particolarmente esposti dell'Associazione.

Nell'ottobre dello stesso anno, il Presidente dell'Associazione Culturale “Veneto Fronte Skinheads” viene arrestato insieme ad altri sette militanti (tra cui due membri del gruppo musicale Gesta Bellica) con l'accusa di istigazione all'odio razziale su ordine della magistratura di Verona.



1995

Nel 1995 la magistratura di Roma indaga il Presidente del Veneto Fronte Skinheads per apologia di genocidio.

1996

La repressione giudiziaria colpisce costantemente gli aderenti al movimento frenandone molte attività, ma nel luglio del 1996, a Monteviale in provincia di Vicenza, si celebra il decennale del movimento. Un grande spiegamento di forze dell'ordine controlla il luogo mentre sotto il sole cocente e nel caldo afoso dell'asfalto arroventato in quel pomeriggio di luglio, nel centro di Vicenza, Rifondazione Comunista e altre varie sigle affini organizzano una manifestazione antifascista contro l'allarmante "fenomeno dei naziskin".

Il 12 ottobre 1996 la Procura di Verona spicca quattro mandati di cattura contro la sezione veronese del VFS

1997

Il 14 febbraio 1997 il GUP di Verona emette il decreto che dispone il rinvio a giudizio a carico di 46 imputati presunti appartenenti al VFS

Nel 1997 a Vittorio Veneto i responsabili del Veneto Fronte Skinheads si incontrano per sancire la riorganizzazione l'Associazione, dopo anni di repressione, accanimento giudiziario ed indagini reiterate; ricomincia quindi l'attività politicamente orientata e riprende anche la pubblicazione del periodico "L'Inferocito".

1998

Il 23 aprile 1998 a Verona ha inizio il processo contro 47 presunti aderenti al Veneto Fronte Skinheads.

Nello stesso anno, dopo la firma dell'accordo sulla nascita dell'€uro, comincia la nostra campagna di denuncia proprio contro la moneta unica europea.

1999

All'inizio del 1999 si intensifica la collaborazione con il Movimento Sociale Fiamma Tricolore. Nel mese di marzo infatti una folta rappresentanza di aderenti al VFS partecipa a due manifestazioni contro l'immigrazione organizzate proprio dalla Fiamma Tricolore, una a Verona il 6 marzo e l'altra a Treviso il 27 marzo.

Nel mese di maggio, a Vicenza, il VFS organizza un grande convegno contro il mondialismo capitalista al quale partecipano alcuni rappresentanti dell'Associazione Uomo Libero e due parlamentari della Lega Nord.

Nel mese di luglio il VFS organizza il 1° Veneto Summer Fest in cui suonano, per la prima volta in Italia, gli svedesi Ultima Thule.

Il 5 novembre il processo contro il VFS a Verona viene sospeso per il cambio del Collegio giudicante.

Il 13 novembre a Vicenza l'Associazione Culturale "Veneto Fronte Skinheads" organizza un convegno contro l'aggressione USA alla Serbia: tra i relatori partecipa l'ambasciatore serbo Dragos Kalajic.

Dal 2000 ad oggi...

2000

Il 16 gennaio 2000 a Treviso si svolge un incontro sul tema "In difesa delle nostre origini contro la globalizzazione", patrocinato dal Movimento Sociale Fiamma Tricolore e al quale partecipa il Presidente del VFS; il suo intervento riscuote particolare successo, trovando riscontro anche sulla stampa nazionale.

Il 27 febbraio a Milano il Movimento Sociale Fiamma Tricolore, Fascismo e Libertà ed il **Veneto Fronte Skinheads** organizzano un incontro contro l'Europa di Maastricht.

L'11 marzo a Vicenza il **VFS** organizza un convegno contro il Nuovo Ordine Mondiale. Illustri relatori parlano davanti ad una sala gremita.

Il 22 marzo una trentina di "arditi" esponenti del **VFS**, in barba a severi controlli di polizia, tiratori scelti e quant'altro, con un battello sbarcano sull'isola di S. Giorgio a Venezia davanti a Palazzo Cini per protestare contro una segreta riunione dell'Aspen Institute, a cui presenzia Madeleine Albright (segretario di Stato americano), Lamberto Dini (Ministro degli Esteri Italiano), Richard Holbrooke (membro della Commissione Trilaterale, del Bilderberg Group e del Council on Foreign Relations) ed altri potenti personaggi della politica mondialista. Viene esposto uno striscione di protesta. Isterismo tra gli organi di Pubblica Sicurezza.

Il 1 aprile 2000 a Vicenza il **VFS** organizza un concerto intitolato "R.A.C. 2000 Rock Anti Comunismo". Imponente lo schieramento di forze dell'ordine impiegate per controllare l'evento. Polemiche sulla stampa.

Il 20 maggio a Verona in un'assemblea studentesca intitolata "Giustizia e repressione in Italia e a Verona" presso un istituto di scuola media superiore, un esponente del **VFS** smonta pubblicamente le teorie sulla giustizia di alcuni responsabili di Amnesty International.

Il 3 giugno a Treviso il **VFS** organizza una manifestazione contro il mondialismo imperante, insieme al Movimento Sociale Fiamma Tricolore e a Fascismo e Libertà. Dal comizio finale il Presidente del VFS tuona contro la Benetton. La stampa asservita critica.

Il 17 giugno il **VFS** partecipa ufficialmente al congresso provinciale di Verona del Movimento Sociale Fiamma Tricolore.

Il 15 luglio a Verona si svolge il II° Veneto Summer Fest, con oltre 700 presenti.

Il 23 luglio presso il Caffè Pedrocchi, nel pieno centro di Padova, alcuni esponenti del **VFS** si danno appuntamento per un aperitivo sociale, rigorosamente in camicia bianca...Scompiglio tra le forze dell'ordine.

Il 2 settembre 2000 il **VFS** balza agli onori delle cronache nazionali marciando alla volta di Villa d'Este a Cernobbio (CO), per protestare contro l'annuale summit mondialista denominato Seminario Ambrosetti. Isterismi in Parlamento e su tutti i media nazionali.

Il 4 novembre a Verona presso il Teatro Estravagario a Verona il **Associazione Culturale "Veneto Fronte Skinheads"** organizza il Concerto per la Vittoria. Suonano i Gesta Bellica.

Il 9 dicembre a Verona il **VFS** organizza un convegno imperniato sull'Alta Finanza e le Banche Centrali. Al convegno partecipa il Prof. Giacinto Auriti.

Il 16 dicembre sempre a Verona e sempre presso il Teatro Estravagario in occasione del Solstizio d'Inverno suonano per la prima volta in Italia i Condemed 84, davanti a circa 800 persone.



2001

Il 4 febbraio 2001, in un'area di servizio nei pressi di Bolzano, vengono arrestati 7 membri del **VFS** dopo uno scontro con alcuni extracomunitari ubriachi. Scalpore sulla stampa locale e nazionale.

Il 13 febbraio viene sentenziata l'incompetenza territoriale per il Tribunale di Verona nel processo contro il **VFS**. Gli atti passano a Vicenza.

Il 14 febbraio i massimi esponenti del **VFS**, dopo una settimana di polemiche, organizzano una conferenza stampa a Bolzano contro l'arresto dei loro aderenti colpevoli di essersi difesi. La stampa si scatena dando molto risalto all'episodio, definendolo razzista; intanto i ragazzi rimangono in carcere. Quattro di loro saranno scarcerati dopo 15 giorni mentre gli altri tre verranno scarcerati due mesi dopo.

Nei mesi a seguire molte saranno le iniziative a loro sostegno come l'organizzazione a scadenza settimanale di concerti, conferenze, presidi, ecc. in tutto il Nord d'Italia.

Il 21 luglio il **VFS** è in corteo a Treviso con la coalizione denominata Coordinamento Antimondialista. La manifestazione è organizzata in contrapposizione al "famoso" vertice G8 di Genova.

Il 26 agosto durante una perquisizione ad alcuni esponenti di destra nel veneziano, in riferimento all'indagine sulla bomba al Palazzo di Giustizia di Venezia, viene trovato un volantino recante il simbolo del VFS, che concentra l'attenzione della

magistratura sulla nostra Associazione. Dopo comunicati e prese di posizione in merito alla vicenda il caso si chiude. Una bufala.

Nei giorni di 31 agosto, 1 e 2 settembre nel mezzo dei colli trevigiani in riva al Lago di Revine si svolge dopo 10 anni il "Ritorno a Camelot". Circa 1200 partecipanti nel corso di una tre giorni di dibattiti, convegni e concerti. Naturalmente è scandalo sulla stampa nazionale.

Il 4 novembre alcuni aderenti del **VFS** della sezione di Piacenza vengono portati in Questura e rilasciati alcune ore dopo, rei di aver onorato, nel giorno della Vittoria, i Caduti per la Patria della I^a Guerra Mondiale. Si susseguono i comunicati stampa per questa incredibile vicenda.

Nello stesso mese l'**Associazione Culturale "Veneto Fronte Skinheads"** aderisce ufficialmente alla Guardia d'Onore Benito Mussolini.

Il 24 novembre a Valdagno in provincia di Vicenza il **VFS** organizza, presso una Sala Pubblica, una conferenza sulla figura di Alessandro Pavolini dal titolo "Il coraggio del pensiero fascista". Gli ambienti di sinistra chiedono le dimissioni del Sindaco.

Il 24 e 25 novembre alcuni esponenti del **VFS** partecipano ufficialmente all'Assemblea Costituente del Fronte Sociale Nazionale a Roma.

Il 29 novembre nella rossa Reggio Emilia si organizza un concerto che scambussola l'amministrazione locale, investendo di riflesso la "responsabilità" degli organi di Pubblica Sicurezza.

Nei mesi di novembre e dicembre il **VFS** si impegna in una grossa campagna contro l'euro anche con volantaggi e affissioni di manifesti.

2002

Il 15 gennaio 2002 a Bolzano alcuni militanti del **VFS** vengono trattenuti per ore in Questura per aver protestato contro le sentenze del Tribunale Militare Americano a riguardo la vicenda Cermis.

Il 23 febbraio 2002 a Bolzano il **VFS** tiene una conferenza per denunciare la continua diffamazione a mezzo stampa ai danni dell'Associazione Culturale **VFS** nonché per rendere pubblica una vicenda che vede alcuni extracomunitari, già coinvolti nei fatti del 14 febbraio 2001, arrestati per accoltellamento, spaccio di droga, resistenza a Pubblico Ufficiale; l'iniziativa, naturalmente, scatena un'isterica reazione da parte degli ambienti della sinistra locale.

Il 23 marzo a Pordenone il **VFS** organizza un convegno intitolato, "Giustizialisti, forcaioli, persecutori del pensiero: la Psico Polizia e la repressione nel Triveneto". Questo convegno si rileverà in seguito come prova di continuità dell'attività "sovversiva" del **VFS** da allegare quindi nel processo contro l'Associazione stessa.

Dopo anni di lotte il 25 aprile del 2002 al **VFS** viene concessa finalmente l'autorizzazione per la commemorazione ai Martiri delle Foibe presso la Foiba di Basovizza in provincia di Trieste.



Commemorazione a Basovizza

Il 18 maggio a Vicenza e il 7 giugno a Reggio Emilia il **VFS** organizza due conferenze contro le nefandezze del Sistema Bancario.

L' 1 e il 2 giugno in provincia di Cagliari si svolge un concerto di caratura nazionale con il supporto del VFS agli skinheads cagliaritari. Si muovono le prime navi...



L' 8 giugno il **VFS** è a Padova per partecipare assieme a Forza Nuova ad un corteo in contrapposizione al Gay Pride svoltosi poco prima nella medesima città veneta.

Il 20 giugno a Moriago della Battaglia in provincia di Treviso, il **VFS** commemora, presso l'Isola dei Morti in riva al Piave, la Battaglia del Solstizio avvenuta nella I^a Guerra Mondiale, dove si consumò il sacrificio di molte vite e dove si rivelò eroica e decisiva l'azione degli Arditi. Questo appuntamento comincerà ad avere una cadenza annuale.

Il 6 luglio ritorna il III^o Veneto Summer Fest e per l'occasione la prima Veneto Summer Cup con un incontro di calcio tra Italia e Germania.

Il 7 luglio a Schio (VI) il **VFS** partecipa al corteo per commemorare le vittime "dell'eccidio alle carceri di Schio" per mano partigiana avvenuto nella notte tra il 6 ed il 7 luglio 1945.

Il 17 agosto i torpedoni del VFS partono per la Baviera alla volta di Wunsiedel per prendere parte alla marcia silenziosa in Onore a Rudolf Hess. Il **VFS** viene onorato ed inserito alla testa del corteo.

Il 7 settembre a Vicenza arrivano i Vichinghi ovvero le formazioni musicali svedesi Ultima Thule ed Hel.

Il 26 ottobre il **VFS** è ancora in corteo con i camerati di Forza Nuova a Treviso per manifestare contro sanatorie ed immigrazione.

Il 30 novembre sempre con Forza Nuova il **VFS** scende in corteo a Verona, sempre contro le sanatorie e l'immigrazione crescente.

Il 7 dicembre a Bolzano scoppia l'ennesimo caso di ostruzionismo nei confronti del **VFS**. La giunta comunale in collaborazione con la Questura non concede alcuno spazio per l'organizzazione di un convegno. Così i nostri ragazzi effettuano un presidio non autorizzato per la libertà di espressione e la Giustizia Sociale.

Il 28 dicembre si organizza il I° Torneo di Calcetto a otto squadre dove, a sorpresa, vince la formazione del Friuli Venezia Giulia.

2003

Il 2003 si apre all'insegna di una campagna di denuncia che vede la nostra Associazione pienamente coinvolta da un punto di vista giuridico: attraverso striscioni e adesivi si dà il via al bombardamento "mediatico" contro la legge Mancino, dietro lo slogan "STOP 205", in tutto il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia e in alcune zone di regioni limitrofe. Dopo qualche mese l'attività si focalizza per un lungo periodo nella raccolta firme e sui volantini per sensibilizzare l'opinione pubblica in merito alla lesa libertà di pensiero ed espressione.

Il 28 marzo 2003 a Pavia alcuni nostri aderenti protestano contro la presenza ad un convegno "sul pericolo della nuova destra", organizzato dal CSO "il Barattolo", di Saverio Ferrari, noto estremista di sinistra. Momenti di tensione con le forze dell'ordine e conseguenti 11 denunce...

Mesi di comunicati e iniziative a sostegno dei nostri aderenti di Pavia.



Presidio a Pavia 17 Maggio 2003

Il 25 aprile gli aderenti al **VFS** presenziano in "alta uniforme" alla commemorazione alla Foiba di Basovizza. La marzialità tenuta nell'occasione provoca l'interesse della stampa nazionale.

Il 31 maggio il **VFS**, in collaborazione con l'Associazione Culturale "Lo Scudo", organizza a Verona un convegno sull'Europa. Interviene un esponente della Lega Nord.

Il 17 giugno a Padova **VFS** e Forza Nuova commemorano Giuseppe Mazzola e Graziano Giralucci, due missini assassinati dalle Brigate Rosse nel 1974. Parapiglia e intervento della Polizia per un principio di scontro con i soliti provocatori antifascisti di turno.

Il 20 giugno ancora all'Isola dei Morti per la commemorazione della Battaglia del Solstizio.

Il 7 luglio ancora a Schio per commemorare le vittime dell'eccidio delle carceri.

Il 26 luglio si organizza il IV° Veneto Summer Fest e torna l'incontro di calcio questa volta tra le rappresentative di Vicenza e Verona.



Il 15 agosto un consistente numero di elementi del **VFS** si reca a Wunsiedel per l'annuale commemorazione a Rudolf Hess.

Il 30 agosto il **VFS** manifesta in una piazza di Trento contro un incontro informale dei Ministri degli Esteri europei a cui prendono parte anche alcune organizzazioni dell'economia globale.

Nei mesi di settembre e ottobre il **VFS** apre una campagna di propaganda contro il

Processo all'Associazione stessa trasferito da Verona a Vicenza.

Nel mese di settembre il **VFS** organizza il decennale della morte di Ian Stuart, maestro e guida del movimento skinheads europeo. Grande presenza di camerati con delegazioni europee.

Il 22 novembre 2003 a Vicenza, presso un sala comunale, il VFS organizza una convegno intitolato "Le Idee in Gabbia" ovvero contro quel mostro giuridico del Mandato di Cattura europeo che va purtroppo delineandosi; vi partecipano anche il noto penalista Carlo Taormina. Affluenza di oltre 300 cittadini ed ampio risalto sulla stampa locale

Il 6 dicembre alcuni temerari del **VFS** partono alla volta di Stoccolma per commemorare a Salem, la morte del giovane nazionalista Daniel Wretström accolto a morte nel 2000 da un gruppo di extracomunitari rimasti a tutt'oggi impuniti.

2004

Il 21 febbraio ed il 17 aprile, rispettivamente a Vicenza e Brescia, il VFS organizza due conferenze intitolate "Banca: la tua amica ladra". Partecipano relatori di rango mentre altri non onorano la loro presenza per imbarazzo. I conferenzieri tuonano contro i banchieri, facendo denunce circostanziate, nomi e cognomi. La stampa locale ignora colpevolmente complice. Temi toppo delicati e forse, anzi, sicuramente troppo compromettenti.

Presenza puntuale alle scadenze annuali del 25 aprile a Trieste (Foiba di Basovizza), del 29 aprile a Verona (in ricordo di Sergio Ramelli), del 20 giugno a Moriago della Battaglia (all'Isola dei Morti), del 21 agosto a Wunsiedel (per Rudolf Hess)...

Il primo maggio alcuni dei nostri partecipano alla marcia organizzata dall'NPD tedesco a Berlino.

Il 25 giugno 2004 a Pavia si riaccende ancora la sfida dei nostri ragazzi contro la presenza dell'estremista comunista Saverio Ferrari, giunto a Pavia in veste di "osservatore democratico". Qualche piccolo incidente e solite denunce.

Il V° Veneto Summer Fest si svolge il 24 luglio e torna la III^a Summer Fest Cup in occasione dell'annuale appuntamento ed è nuovamente sfida calcistica tra Italia e Germania. Tripudio sulle gradinate e grande festa generale.

Nel settembre del 2004 il responsabile dell'Associazione Culturale "Veneto Fronte Skinheads" partecipa all'assemblea generale del Movimento Sociale Fiamma Tricolore decidendo di aderirvi. Per il VFS comincia una nuova fase...

2005

Nel febbraio del 2005 la nostra Associazione viene invitata ufficialmente alla marcia commemorativa per il bombardamento di Dresda: circa 8'000 patrioti marciano in silenzio per ricordare le vittime innocenti di quella orrenda strage! Il nostro stendardo sventola anche a Dresda, portato da una delegazione di circa 10 persone, onorata dagli organizzatori con la possibilità di pronunciare un discorso dal palco.

Il 19 marzo si tiene la prima edizione del "V.F.S. - U.S.G.I. Fest " dove davanti a circa 1'000 persone si esibiscono Beck's Street Oil, Nemesis, Ultima Frontiera, Max Resist, Final War e ZetaZeroAlfa.

Il 16 aprile a Verona si tiene un convegno dal titolo "Dal petrolio all'acqua: le guerre del XXI° secolo", con gli interventi del compianto Dott. Carlo Terracciano e del Dott. Aldo Braccio.

Si rispettano anche quest'anno le date fisse del 25 aprile (Foiba di Basovizza), 29 aprile (Sergio Ramelli), 19 giugno (Isola dei Morti), mentre per cause di forza maggiore viene vietata l'annuale marcia commemorativa per Rudolf Hess a Wunsiedel.

Passano gli anni, ma la storia è sempre uguale: nella notte tra sabato 16 e domenica 17 luglio a Verona, vengono arrestati in seguito ad una rissa con esponenti dell'estrema sinistra, dei giovani simpatizzanti di destra, tra essi alcuni vicini alla nostra Associazione, che sconteranno poi qualche mese agli arresti domiciliari.

Il VI° Summer Fest si tiene a Udine il 30 luglio, così come la IV° Summer Fest Cup, che vede trionfare per 5 reti a 0, la rappresentativa Veneta della nostra Associazione, contrapposta a quella Friulana.

Il 15 settembre 2005, in seguito ad un vile attentato contro il negozio di uno storico esponente del **VFS**, viene organizzato un corteo. Circa 300 persone sfilano in silenzio per le vie di Verona.

Il 17 settembre a Treviso si tiene il consueto "Ian Stuart Donaldson Memorial".

Il 29 ottobre numerosi pullman si muovono alla volta di Roma, in un giorno così vicino ad una data storica, per partecipare al corteo organizzato dalla Fiamma Tricolore sui temi a noi cari della "Identità – Sovranità - Socialità".

Il 20 novembre una nostra delegazione partecipa alla commemorazione a Madrid, presso la "Valle de los caidos", per ricordare i camerati caduti nel corso della guerra civile spagnola.

2006

Il sostegno fornito nel Nord-Est dalla nostra Associazione al Movimento Sociale Fiamma Tricolore, ne rallenta non poco le attività; a tal proposito si provvede ad un rinnovamento dell'organigramma associativo.

Il 7 gennaio un pullman di baldi giovani veneti, presenza a Roma alla commemorazione di Acca Larentia.

L'11 febbraio, la nostra Associazione, nella giornata del ricordo per i martiri delle Foibe, sfila a Trieste in occasione di una manifestazione organizzata dal Gruppo Unione Difesa.

Il 4 marzo si tiene a Verona un convegno dal titolo "Comunità di popolo e globalizzazione", tra gli oratori il Prof. Paolo Signorelli.

L'11 marzo il **VFS** aderisce in forma ufficiale alla manifestazione organizzata dal Movimento Sociale Fiamma Tricolore a Milano: isterismo e panico contraddistinguono i commenti dei media, si parla di invasione di "teste rasate".

Il 15 aprile si tiene in quel di Verona, la seconda edizione del "VFS & USGI Fest", circa 2000 partecipanti, suonano Gesta Bellica, Evil Church, Blitzkrieg, Armco e Bully Boys.

Il 25 aprile onoriamo come ogni anno i caduti nelle foibe, con la commemorazione alla Foiba di Basovizza, e il 29 aprile a Verona viene ricordato Sergio Ramelli.

Il 9 giugno in un tragico incidente stradale, muore Matteo di Lignano, un giovane aderente alla nostra Associazione.

Il 25 giugno siamo sul Piave a commemorare tutti gli Eroi caduti nella "Battaglia del Solstizio".

Il 1° luglio la nostra Associazione aderisce ufficialmente e prende parte massicciamente al mega concerto organizzato a Rieti per sensibilizzare l'opinione pubblica sul caso di "giustizia ingiusta" che vede coinvolto Luigi Ciavardini.

Il 9 luglio la nostra Associazione si presenta come ogni anno alla commemorazione per le vittime dell'eccidio di Schio: vietato all'ultimo il corteo, momenti di tensione con la polizia, che a distanza di un anno porteranno a più di 60 denunce, circa un terzo di queste colpiranno nostri ragazzi.

Il 4 agosto Piero Puschiavo, storico Presidente della nostra Associazione rassegna le dimissioni. La presidenza viene affidata temporaneamente a Francesco Guglielmo Mancini.

A distanza di 5 anni si svolge a Revine Lago nei giorni 1, 2, 3 settembre la 4° edizione (in realtà sarebbe la 5°) del "Ritorno a Camelot": tre giorni di concerti, conferenze, dibattiti, che riuniscono sulle rive del lago quasi 2'000 persone. Da sottolineare lo spettacolo pirotecnico offerto dall'Associazione per festeggiare i 20 anni di attività, nonostante repressioni e processi vari.

Il 30 settembre si tiene l'immane "ISD Memorial" a Treviso.

Il 28 ottobre a Vittorio Veneto viene nominato Presidente dell'Associazione Culturale "Veneto Fronte Skinheads", Giordano Caracino.

Il 4 novembre la nostra Associazione aderisce in forma ufficiale alla manifestazione organizzata a Padova dal Movimento Sociale Fiamma Tricolore: preoccupazione sulla stampa per la nostra presenza!



2007

Il 7 gennaio 2007 una nutrita delegazione partecipa alla commemorazione di Acca Larenzia a Roma.

Il 20 gennaio l'**Associazione Culturale "Veneto Fronte Skinheads"** presenta a Brescia il libro dell'autore Pino De Rosa "Vivere ne cuore di chi resta significa non morire mai".

Il 10 febbraio la nostra Associazione sfila nella stessa data a Bolzano, Rovereto e Trieste, nella giornata di ricordo per le vittime delle foibe.

Il 24 febbraio l'Associazione aderisce in forma ufficiale alla manifestazione del Movimento Sociale Fiamma Tricolore a Torino, mentre una delegazione presenzierà a Madrid all'anniversario della B&H Espana.

Il 7 aprile a Verona si tiene il 3° "VFS & UGI Fest", in collaborazione con l'organizzazione tedesca "Fest der Völker": davanti ad un pubblico di oltre 2'000 persone provenienti da tutta Europa (e non solo!), si esibiscono Gesta Bellica, White Knuckle Driver, Stahlgewitter, ADL 122, Armco e H8 Machine.

Sempre nel mese di aprile si onorano a Basovizza il giorno 25 i martiri delle foibe e il 29 a Verona Sergio Ramelli, mentre

una delegazione partecipa anche alla commemorazione a Milano.



Il 7 luglio l'**Associazione Culturale "Veneto Fronte Skinheads"** partecipa alla manifestazione di Francoforte, organizzata da vari partiti e associazioni tedesche (tra cui NPD e Fest der Völker), contro il capitalismo e la Banca Centrale Europea: una cinquantina di nostri militanti marciano per le strade di Francoforte, davanti ad un immane schieramento di forze di polizia. Viene tenuto anche un discorso ed effettuato un volantinaggio sull'argomento. Ottimo riscontro sulla stampa nazionale. Si rafforza il sodalizio italo-tedesco con l'associazione Fest der Völker.

Il 14 luglio a Vicenza si tiene il VII° Summer Fest: più di 1'500 partecipanti assistono alle straordinarie esibizioni di Gesta Bellica, Blackout, Sleipnir, Fear Rains Down, Endstufe, Estirpe Imperial e ZetaZeroAlfa.

